

Poggi Giuseppe, da Alessandro e Maria Galeotti; n. il 25/10/1888 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/10/43 al 17/4/45.

Poggi Giuseppe, «Afro», da Antonio e Giuseppina Bencivenni; n. il 2/4/1925 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento professionale. Tornitore alla Ducati. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Bologna. Perito. Venne processato assieme ad altri 26 imputati fra il 12 e il 17/4/45 (vedi Otello Bonvicini) per appartenenza a banda armata ed altri reati. La sentenza mandò 6 partigiani a morte e comminò 4 pene all'ergastolo. Fu tra i condannati all'ergastolo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/10/43 alla Liberazione. [B]

Poggi Graziano, «Babi», da Attilio e Maria Pirazzoli; n. il 21/8/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 26/6/44 al 14/4/45.

Poggi Guerrino, da Francesco e Vittoria Marani; n. il 22/11/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/6/44 al 14/4/45.

Poggi Ivonne, «Marilen», da Gaetano e Carolina Zucchini; n. il 29/7/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studentessa nell'Istituto magistrale. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dal 18/10/43 alla Liberazione.

Poggi Luigi, da Federico e Domenica Teresa Mazzoni; n. il 15/5/1890 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Sellaio. Il 30/10/37 fu arrestato, con altri 15 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista» e «riunioni, reclutamento di volontari, audizioni radiofoniche di emittenti comuniste, raccolta di fondi per l'aiuto alla Spagna repubblicana». Rinviato a giudizio il 12/2/38 davanti al Tribunale speciale, il 7/4/38 fu condannato a 3 anni di reclusione e a 2 di libertà vigilata. Gli fu condonato un anno per cui tornò in libertà il 30/10/39. Il 10/4/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Poggi Luigi, da Vincenzo ed Elisa Biagi; n. il 18/12/1896 a Medicina. 3^a elementare. Calzolaio. Iscritto al PCI. Il 3/12/23 fu condannato — in stato di latitanza — a 30 anni di prigione per avere preso parte nel 1920 a uno scontro tra lavoratori e crumiri a Portonovo di Medicina, al termine del quale si ebbero morti e feriti. Nel 1930 emigrò clandestinamente in Francia. Nel 1933, su segnalazione delle autorità consolari, venne incluso nell'elenco dei possibili attentatori. Nel 1938 si trasferì in URSS e nel 1939 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti se fosse rientrato in patria. Nello stesso anno fu schedato. [O]

Poggi Luisa, da Ulisse e Anna Montanari; n. il 2/3/1928 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegata. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Poggi Mario, da Alfonso e Fortunata Tovani; n. il 25/6/1907 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 16/11/44.

Poggi Mario, da Raffaele e Agata Biondetti; n. il 29/8/1905 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Poggi Osvaldo, «Roosvelt», da Stella Poggi; n. il 23/6/1923 a Castel d'Aiano; ivi residente nel

1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'8/11/44 al 30/4/45.

Poggi Paolo, da Alessandro e Albina Mongardi; n. il 25/9/1918 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Fiume dal 29/3/39 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/5/44 al 14/4/45.

Poggi Roberto, «Flac», da Francesco e Anna Mongardi; n. il 28/3/1923 a Imola. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. 4ª elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Costrignano della div Modena. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 al 30/4/45.

Poggi Sante, «Gobbo», da Attilio e Francesca Brini; n. il 10/2/1925 a Castel S. Pietro Tenne; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme, con funzione di vice capo squadra. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Poggi Secondo, da Alfonso e Luigia Zini; n. il 18/7/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Gradisca d'Isonzo (GO) dal 6/8 all'8/9/43. Collaborò in Piemonte con la brg Vallegesso della div GL Piemonte. Riconosciuto benemerito dal 14/2/45 alla Liberazione.

Poggi Sergio, «Cheli», da Alfredo e Desolina Colina; n. l'8/4/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona dal 25/5 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Poggi Ugo, «Castelli», da Anacleto e Adele Poggi; n. l'11/10/1904 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Ufficiale dell'esercito. Fu attivo nella brg Comando della div Modena. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 al 30/4/45.

Poggi Ugo, da Giovanni e Giulia Meluzzi; n. l'1/1/1926 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 all'11/4/45.

Poggi Valerio, da Giuseppe e Teresa Sangiorgi; n. il 16/5/1926 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 all'11/4/45.

Poggi Vincenzo, da Alessandro e Albina Mongardi; n. il 15/12/1915 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Imola con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'11/6/44 al 14/4/45.

Poggi Vittorio, da Riccardo e Adalgisa Pedretti; n. il 3/5/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 al 2/12/44.

Poggi Wanda, da Alberto e Rosa Biagini; n. il 20/5/1923 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 al 30/4/45.

Poggi Cavalletti Filippo, da Arnaldo e Giovanna Cavalletti; n. il 7/11/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Medico chirurgo. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Poggiali Battista, da Giuseppe e Maria Berti; n. l'1/10/1894 a Fontanelice. Bracciante. Iscritto al PSI. Per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti nel 1922 emigrò clandestinamente in Francia. Nel 1937, su segnalazione delle autorità consolari, nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura e fu classificato comunista. In seguito, avendo assunto la cittadinanza francese, il governo ordinò di impedirgli l'ingresso in Italia, se si fosse presentato alla frontiera per rimpatriare. [O]

Poggiali Carlo Alberto, da Giovanni e Rosa Luparesi; n. il 24/3/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fornaciaio. Militante comunista, fu arrestato, nel 1930, assieme ad altri 88 antifascisti, accusati di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 16/5/31, fu rinviato al Tribunale speciale che, il 22/6/31, lo condannò a 2 anni e 6 mesi di reclusione. Liberato, riprese nella città natale, l'attività clandestina. Il 10/10/34, dalla Commissione provinciale, venne condannato a 4 anni di confino. Fu prosciolto il 31/3/38. Ritornato ad Imola svolse attività ostile al regime, e poi, contro i nazifascisti. Riconosciuto benemerito. [AR]

Poggiali Giufredo, da Remildo e Maria Giovannini; n. il 14/5/1894 a Fontanelice. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1921 emigrò clandestinamente in Francia per «timore di eventuali rappresaglie» da parte dei fascisti, come si legge in un rapporto della polizia. Nel luglio 1941 fu arrestato dalla polizia tedesca, unitamente al fratello Leonida*, e consegnato a quella italiana. Tornò a Fontanelice e fu sottoposto a stretti controlli, l'ultimo dei quali il 16/8/42. [O]

Poggiali Giuseppe, da Remildo e Maria Giovannini; n. il 15/4/1896 a Fontanelice. Muratore. Iscritto al PSI. Venne schedato nel 1930 perché antifascista oltre che fratello di Giufredo* e Leonida*, due fuoriusciti. Fu sottoposto a periodici controlli da parte della polizia e il 31/10/40 nella sua pratica venne annotato «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Poggiali Guido, da Eugenio e Sofia Giacometti; n. il 25/4/1899 a Imola. Operaio. Iscritto al PCI. Fu segnalato nel 1924 perché segretario della federazione del PCI di Forlì. Nel 1925 si trasferì a Genova. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli sino al 21/3/38 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Poggiali Leonida, da Remildo e Maria Giovannini; n. il 7/11/1900 a Fontanelice. Muratore. Iscritto al PCI. Il 25/6/22 prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti e ne ferì uno. Il 26/1/23 fu condannato a 4 mesi per lesioni. Una volta scontata la pena, emigrò clandestinamente in Francia per sottrarsi alle rappresaglie fasciste. Nel luglio 1941 fu arrestato dalla polizia tedesca, unitamente al fratello Giufredo*, e consegnato a quella italiana. Si stabilì a Imola dove subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 30/7/42. [O]

Poggiali Nerio, «l'ingnieri», da Giuseppe e Domenica Masi; n. il 16/3/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di ingegneria dell'università di Bologna. Il 26/7/43 fu arrestato a Imola, con Cesare Clemente Minganti*, per avere preso parte alle manifestazioni popolari che si tennero in quella città per la caduta del fascismo. Fu liberato dopo 2 giorni. Con l'inizio della lotta di liberazione fece parte delle prime squadre armate che si organizzarono a Imola. Ai primi di ottobre 1944, con altri giovani imolesi, si recò in località Calenzano (Castiglione dei Pepoli), nei pressi del bacino del Brasimone, dove era stato organizzato un gruppo armato di partigiani. Nel cuore dell'inverno, quando la formazione si sciolse, tornò a Imola. Qui entrò a far parte del gruppo GAP comandato da Franco Franchini* «Romagna» e prese parte a numerose operazioni sino alla primavera quando salì sull'Appennino tosco-emiliano e si aggregò alla 36^a brigata Bianconcini Garibaldi. Militò nel 3° btg di Carlo Nicoli* e prese parte a tutti i principali scontri della formazione. Cadde in combattimento il 28/9/1944 a Monte Battaglia mentre il suo btg, affiancatosi

ai reparti americani, stava respingendo un contrattacco tedesco teso a riconquistare l'importante posizione strategica. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 28/9/44. [O]

Poggiali Novella, da Guido e Maria Farnè; n. il 20/7/1927 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Poggioli Aldo, da Nicola e Giovanna Farolfi; n. il 22/10/1906 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Operaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/4/45.

Poggioli Danilo, da Silvio e Maria Fantuzzi; n. il 26/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione.

Poggioli Elio, da Matteo e Luigia Borsari; n. il 4/7/1920 aS. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 18/8/44 alla Liberazione.

Poggioli Guglielmo, da Sisto; n. nel 1925. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 12/12/44.

Poggiolini Aldo, «Dei», da Ugo e Alberta Nencioli; n. l'11/9/1924 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/7/44 al 21/10/44.

Poggiolini Luciano, «Nerone», da Mario e Maria Volta; n. il 19/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/8/44 al 22/2/45.

Poggiolini Franco, da Innocenze e Giulia Guadagnini; n. il 26/10/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Medico. Prestò servizio militare nella sanità a Napoli dal 10/8/40 all'8/9/43 con il grado di capitano. Militò nel comando della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di medico e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 26/8/44 al 14/4/45.

Poggiolini Cadmo, da Paolo e Annunziata Cerè; n. il 10/10/1879 a Imola. 3ª elementare. Muratore. Anarchico. Fu segnalato dalla polizia nel 1903 per la sua attività politico-sindacale e subì numerose denunce e condanne. Pur avendo abbandonato l'impegno politico dopo la prima guerra mondiale, fu vigilato dalla polizia prima e dopo l'avvento della dittatura, sino al 21/4/42 quando subì l'ultimo controllo. [O]

Poggiolini Castore, da Paolo e Annunziata Cerè; n. il 10/10/1879 a Imola. 4ª elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale e per essere uno dei dirigenti della CdL di Bologna, fu segnalato dalla polizia nei primi anni del secolo. Pur avendo abbandonato l'impegno politico all'indomani della prima guerra mondiale, continuò a essere sorvegliato dalla polizia per tutto il ventennio fascista, sino al 30/4/1941 quando morì. [O]

Poggiolini Innocenzo, da Luigi e Filomena Grilli; n. il 28/12/1893 a Imola. Operaio. Iscritto al PSI. Per essere stato nell'Imolese uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920 - conclusasi con il concordato Paglia-Calda — l'8/4/21 fu arrestato e denunciato per «estorsione». Caduta l'accusa, fu liberato dopo un paio di mesi. Negli anni seguenti subì periodici controlli sino al 20/9/33 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Poggiolini Tonino, da Ottavio e Ada Frascari; n. il 18/8/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943

residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Polacchini Giuseppe, «Fornaio», da Onorio e Maria Neri; n. il 7/8/1924 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Vercelli dal 25/8 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Polati Guglielmina; n. il 18/8/1902 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Casalinga. Collaborò a Imola con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Polazzi Aldo, «Moro», da Primo e Amabile Fogacci; n. il 21/9/1924 a Vergato. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 18/7/44.

Polazzi Alfonso, da Amedeo e Bernardina Massa; n. il 10/11/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Polazzi Pietro, da Giuseppe e Caterina Simoncini; n. il 28/11/1875 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Venne rastrellato e fucilato dai tedeschi il 22/7/1944 su Monte Salvaro (Grizzana) con altre tre persone. [O]

Polese Giorgio, da Gaetano e Maria Merope Gorgatti; n. il 23/4/1925 a Borgofranco sul Po (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Poletti Alfonso, da Luigi e Sandra Cantagalli; n. il 15/7/1896 a Imola. Licenza elementare. Orefice. Iscritto al PSI. Il 10/12/23, quando era corrispondente dell'"Avanti!" da Imola, fu arrestato, classificato comunista e denunciato per «propaganda sovversiva e incitamento all'odio di classe». Non si conosce l'esito della denuncia. Il 26/11/26 venne fermato, con numerosi dirigenti del PSI di Imola e Bologna, e proposto per il confino. La Commissione provinciale non lo assegnò al confino, ma lo ammonì. Nel 1932 si iscrisse al PNF e nel 1933 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. In un rapporto del 20/4/38 la questura di Bologna avanzò il sospetto che «pur riuscendo a iscriversi al PNF, non avrebbe abbandonato i vecchi compagni di fede e coltiverebbe relazioni tuttora politicamente sospette». In un altro rapporto del 20/6/38 il questore informò il ministero dell'interno che «sarà esercitata riservata vigilanza e operato per qualche tempo il riservato controllo della corrispondenza». [O]

Poletti Angiolino, da Costante e Teresa Minardi; n. il 10/8/1910 a Imola. Colono. Iscritto al PCI. L'11/12/30 fu arrestato, unitamente ad altri 88 antifascisti imolesi, per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Deferito al Tribunale speciale, il 22/5/31 fu prosciolto in istruttoria. Il 29/6/31 venne ammonito e liberato. Trasferitosi a Castel Bolognese (RA) nel 1933, fu sottoposto a controlli di polizia negli anni seguenti. Il 13/2/42 nella sua pratica venne annotato: «viene tuttora vigilato». [O]

Poletti Antonio, da Celso e Assunta Loreti; n. il 14/11/1910 a Imola. Nel 1943 residente a Lugo (RA). Colono. Iscritto al PCI. Il 16/12/30 fu arrestato, unitamente ad altri 88 antifascisti imolesi, per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». In particolare fu accusato di avere diffuso volantini antifascisti e appeso alcuni «stracci rossi», sulla casa del fascio a Sesto Imolese (Imola) il 1° maggio precedente. Deferito al Tribunale speciale, il 24/6/31 fu condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione. Il 3/12/31 la sua famiglia presentò domanda di grazia, ma rifiutò di firmarla.

Venne liberato il 13/6/32. Trasferitesi a Lugo nel 1932, fu sottoposto a stretta sorveglianza da parte della polizia. Il 23/11/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora alcuna prova di ravvedimento». [O]

Poletti Antonio, da Giovanni e Veronica Pironi; n. il 10/4/1924 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Collaborò con la 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Poletti Battista, da Luigi e Adelaide Selva; n. il 22/4/1865 a Castel Guelfo di Bologna. Il 26/3/33 a Castel Guelfo di Bologna, apprendendo che Mario Ghinelli aveva dato le dimissioni da segretario della Federazione fascista di Bologna, esclamò: «Se lo hanno cambiato vuoi dire che ha fatto qualche cosa. Ma è inutile cambiarli: sono tutti ladri». Fu arrestato, condannato a 30 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Poletti Cesarino, «Betulla», da Ugo e Adele Borgonzoni; n. il 13/6/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio a Legnago (VR) dal 18/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Tollot della div Nannetti e operò nel Bellunese. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 all'1/5/45.

Poletti Enrico, da Vincenzo e Geltrude Manzoni; n. il 15/1/1901 a Imola. 4^a elementare. Colono. Iscritto al PCI. Il 6/12/30 fu arrestato, unitamente ad altri 88 antifascisti imolesi tra i quali i fratelli Guerrino* e Livio*, per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». In particolare era accusato di avere appeso una bandiera rossa sulla casa del fascio a Sesto Imolese (Imola) il 1^o maggio precedente. Deferito al Tribunale speciale, il 24/6/31 fu assolto, ma non scarcerato. Il 10/8/31 venne assegnato al confino per 5 anni e inviato prima a Celico (CS) e da qui nel 1932 a Ventotene (LT). A seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista venne liberato il 14/11/32. Si trasferì a Faenza (RA) e in seguito a Castel Bolognese (RA), dove fu sempre controllato dalla polizia. Il 10/12/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Il fratello Livio cadde nella Resistenza. [O]

Poletti Giuseppe, da Adelmo e Adele Baldisserri; n. il 21/7/1925 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Fu attivo nel Parmense nella 143^a brg Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/45 alla Liberazione.

Poletti Giuseppe, «Pisa», da Augusto e Ruffina Vaccari; n. il 6/11/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Tagliamento della 6^a brg della div Osoppo e operò nel Veneto. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Poletti Giuseppe, «Ferro», da Eugenio e Rosa Mazzetti; n. il 20/2/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento industriale. Agente di PS. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò nel Ravennate. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Poletti Giuseppe, «Abele», da Giovanni e Veronica Pironi; n. il 6/6/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Poletti Guerrino, da Vincenzo e Geltrude Manzoni; n. il 10/1/1907 a Imola. 3^a elementare. Colono. Iscritto al PCI. L'11/12/30 fu arrestato, unitamente ad altri 88 antifascisti imolesi tra i quali i fratelli Enrico* e Livio*, per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Deferito al Tribunale speciale, il 22/5/31 fu proscioltto in istruttoria, ma non liberato. Il 7/7/31 venne assegnato al confino per 3 anni e inviato a Longobucco (CS) prima e dal 31/9/32 a Ventotene (LT), dove fu arrestato e condannato a 3 mesi di reclusione per inosservanza delle regole del confino. Dopo avere scontato la pena, andò a Ustica (PA) dove restò sino al 27/2/33 quando tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Trasferitesi a Castel Bolognese (RA), negli

anni seguenti venne sottoposto a controlli sino al 4/12/42 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Il fratello Livio* cadde nella Resistenza. [O]

Poletti Lino, da Giovanni e Veronica Pironi; n. il 19/2/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Poletti Livio, da Vincenzo e Geltrude Manzoni; n. il 16/11/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 6/12/30 fu arrestato, unitamente ad altri 88 antifascisti imolesi, tra i quali i fratelli Enrico* e Guerrino*, per «associazione, propaganda sovversiva e detenzione di armi». Deferito al Tribunale speciale, il 23/6/31 fu condannato a 3 anni, un mese e 5 giorni di reclusione più 3 anni di libertà vigilata. Il 16/10/31 fu respinta la sua domanda di grazia. Scontò parte della pena nel penitenziario di Alessandria dal quale fu liberato il 7/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Si trasferì prima a Faenza (RA) e successivamente a Mordano dove il 22/10/30 venne fermato e trattenuto per alcuni giorni, in occasione della «visita di un altissimo personaggio» a Bologna. Trasferitoso a Imola nel 1939, negli anni seguenti subì numerosi controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 10/5/42. Il 4/11/43, con Adelmo Bartolini*, giustiziò in via Sassi a Imola Gernando Barani il comandante della 68^a legione della MVSN imolese. Fu arrestato il giorno stesso e trattenuto in carcere per oltre un mese, senza tradirsi. Appena tornato in libertà, salì sull'Appennino imolese ed entrò a far parte dei gruppi che poi daranno vita alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai principali combattimenti che la brg sostenne nella primavera-estate. La mattina dell'11/10/1944 si trovava a Cà di Gostino a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) quando i tedeschi attaccarono di sorpresa e in forze il comando della brg. Fu uno dei primi a cadere nel combattimento, con numerosi comandanti della formazione tra i quali Roberto Gherardi*, Antonio Mereu* e Mario Saba*. La moglie Livia Venturini* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'11/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Entrato tra i primi nella resistenza si distingueva per generosità e perizia. Nel corso di un attacco nemico di sorpresa si batteva con la sua arma con audace determinazione contro rincalzante avversario, dando modo ai commilitoni di sistemarsi in difesa, finché colpito a morte, cadeva per la libertà della Patria». *Purocelo (EmiliaRomagna), 13 ottobre 1944.* [O]

Poletti Paolo, da Luigi e Maria Landi; n. il 6/11/1909 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Vigile urbano. Fu attivo a Imola nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 14/4/45.

Poletti Vincenzo, «Pesotti», da Giovanni e Veronica Pironi; n. il 26/7/1922 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in sanità a Padova dal 17/11/42 al 10/9/43. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 15/4/45.

Poli Adelmo, da Enea e Ada Barbieri; n. il 16/2/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Poli Alberto, da Agostino ed Elvira Simoni; n. il 31/1/1917 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Cefalonia (Grecia) dall'8/5/42 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi e rimase ferito subendo l'amputazione della mano sinistra. Catturato, fu internato in campo di concentramento in Germania dal 28/12/43 al 10/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Poli Aldo, da Domenico ed Elena delia Naldi; n. il 7/3/1927 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Poli Alfonso, da Costantino e Assunta Fontana; n. il 3/6/1885 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Monterenzio. Colono. Militò nella 66^a brg jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Poli Alice, da Carlo e Adele Talmi; n. il 14/9/1886 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 5/1/45.

Poli Amedea, da Ferdinando ed Emilia Lorenzelli; n. il 20/10/1889 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS corfuna settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali la madre* e la figlia Fernanda Bartoloni*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Poli Anella, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 7/2/1905 a Molinella. Bracciante. Iscritta al PSI. Nel 1928 fu segnalata dalla polizia con il padre* e i fratelli Artemisia*, Antonio*, Armando*, Gaetano*, Levanda* e Maria*. La polizia riteneva che la famiglia Poli fosse un attivo gruppo antifascista. Negli anni seguenti venne sottoposta a controlli sino al 4/4/33 quando fu radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Poli Antonio, da Carlo; n. il 14/12/1912. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Poli Antonio, da Celso e Clementina Mazzolani; n. il 5/2/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Macellaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Poli Antonio, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 3/1/1898 a Molinella. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1928 fu segnalato dalla polizia con il padre* e i fratelli Anella*, Artemisia*, Armando*, Gaetano*, Levanda* e Maria*. La polizia riteneva che la famiglia Poli fosse un attivo gruppo antifascista. Per tutto il periodo fascista fu sottoposto a controlli. Il 5/12/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha fornito alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Poli Antonio, da Giovanni e Angela Bovoli; n. il 26/5/1899 a Molinella. Ragioniere. Iscritto al PSI e al PSUI. Fu duramente perseguitato dai fascisti perché era uno degli amministratori della cooperativa di consumo di Molinella. Il 15/8/21 fu bastonato nella piazza di Molinella e il 24/5/22 gli spararono contro alcuni colpi di rivoltella andati a vuoto. Nel 1923 i fascisti gli dettero il «bando» per cui dovette lasciare Molinella e trasferirsi a Milano dove sino al 1926 resse la carica di segretario della federazione giovanile del PSUI. Alla fine del 1926 gli fu negato il passaporto per la Francia — come si legge in un rapporto della polizia — «per la possibile ipotesi che egli voglia espatriare per propaganda avversa al Governo Nazionale o per assolvere qualche incarico del suo partito». Il 16/8/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Poli Ardilio, da Angelo Giuseppe e Pia Faldini; n. il 24/3/1920 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria alpina dal 1940 all'1/10/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 alla Liberazione.

Poli Arialdo, da Bruno; n. il 22/8/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e successivamente nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Venne catturato su Monte Faggiola. Deportato nel campo di sterminio di Henberg (Germania) vi morì nell'aprile 1945. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione. [O]

Poli Armando, da Alfonso e Rosa Morara; n. il 23/6/1913 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Poli Armando, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 29/12/1900 a Molinella. Manovale. Iscritto al PSI. Nel 1928 fu segnalato alla polizia con il padre* e i fratelli Anella*, Antonio*, Artemisia*, Gaetano*, Levanda* e Maria*. La polizia riteneva che la famiglia Poli fosse un attivo gruppo antifascista. Emigrato in Belgio, tornò a Molinella nel 1931. Da allora venne ripresa la sorveglianza. Il 21/11/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Poli Artemio Mario, da Alberto e Pia Faldini; n. il 12/3/1916 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 4^a ginnasio. Impiegato. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna e in Jugoslavia dal 25/11/35 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/7/44 alla Liberazione.

Poli Artemisia, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 31/1/1895 a Molinella. Casalinga. Iscritta al PSI. Nel 1928 fu segnalata dalla polizia con il padre* e i fratelli Anella*, Antonio*, Armando*, Gaetano*, Levanda* e Maria*. La polizia riteneva che la famiglia Poli fosse un attivo gruppo antifascista. Negli anni seguenti fu sottoposta a controlli sino al 7/8/1933 quando morì. [O]

Poli Augusto, da Mariano ed Erminia Biagi; n. il 28/7/1907 a Bollinger (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Cuoco. Iscritto al PCI. L'8/2/38 fu arrestato, con altri 76 militanti antifascisti accusati di «organizzazione comunista» e di avere «sviluppatto un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Deferito al Tribunale speciale, il 26/11/38 fu condannato a 2 anni di reclusione e a 2 anni di libertà vigilata. Venne rimesso in libertà il 15/12/39. Il 23/11/40 nella sua pratica fu annotato che non aveva dato «alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilato». Arrestato nuovamente il 24/7/43, fu rimesso in libertà il 25/12/43. Durante la lotta di liberazione militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di commissario politico di dist e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/8/44 alla Liberazione. [B-O]

Poli Bertino, «Belino», da Antonio e Argia Rangoni; n. l'11/11/1923 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

Poli Bruno, da Amedeo e Alfonsina Gaiani; n. il 31/7/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in aeronautica a Udine e a Roma dal 18/9/42 all'8/9/43. Fu attivo a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Poli Bruno, da Enrico e Clementina Roda; n. il 2/7/1911 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella div Garibaldi e partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Cadde a Bieko Polie in combattimento il 14/4/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/44.

Poli Bruno, da Giuseppe e Maria Pappini; n. l'11/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44

al31/12/44.

Poli Celso, detto Moro, da Candido ed Emilia Venturi; n. il 19/4/1888 a Zola Predosa. 4^a elementare. Impiegato. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1912 con la qualifica di anarchico. Nel 1912 e nel 1913 subì arresti e condanne per il suo impegno antimilitarista. Dirigente della Vecchia CdL e dell'USI, nel 1916 fu denunciato per propaganda contro la guerra. Nel 1919 aderì al PSI e nel 1920 fu eletto al consiglio provinciale per il collegio di Bazzano. Nel 1921 passò al PCI e fu eletto vice segretario della CCdL. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1924 si trasferì nel Veneto dove assunse responsabilità sindacali e nel 1927 a Milano. Per tutto il periodo fascista subì continui controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 14/1/42. [O]

Poli Cesare, da Luigi e Corinna Monari; n. il 14/11/1923 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Il 14/10/1944 venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia, in località S. Pietro Ca' del Vento (Sasso Marconi). [O]

Poli Clelio, da Augusto ed Evelina Rapezzi; n. il 25/6/1922 a Castiglione de' Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Italia. Dato per disperso, secondo la comunicazione del ministero della marina, dal 9/9/1943 per eventi bellici, nel 1978 è stata dichiarata la morte data per avvenuta in Jugoslavia il 18/5/1945. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 al 18/5/45. [AQ]

Poli Clotilde, da Costantino e Assunta Fontana; n. il 3/10/1899 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Casalinga. Fu uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), insieme ad altre 22 persone (vedi Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Poli Costantino, da Gaetano e Maria Cazzola; n. il 5/4/1867 a Molinella. Boaro. Iscritto al PSI. Nel 1928 fu segnalato dalla polizia con i figli Anella*, Artemisia*, Antonio*, Armando*, Gaetano*, Levanda* e Maria*. La polizia riteneva che la sua famiglia fosse un attivo gruppo antifascista. Sottoposto a sorveglianza, fu radiato nel 1933 dall'elenco dei sovversivi, ma continuò a essere periodicamente sorvegliato sino al 19/1/1939 quando morì. [O]

Poli Dante, da Domenico e Maria Naldi; n. l'1/6/1921 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Poli Diego, «Bil», da Paolo e Augusta Falconi; n. il 30/4/1931 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 14/4/45.

Poli Duilio, «Giorgio», da Domenico e Clelia Naldi; n. il 7/5/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 4^o btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 al 22/2/45.

Poli Ebel, da Nicodemo ed Erminia Cintolesi; n. il 13/9/1908 a Lastra Signa (FI); ivi residente nel 1943. Cappellaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 29/9/44. [AQ]

Poli Elio, da Cesare e Rosa Villa; n. il 28/8/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Presto servizio militare in fanteria a Cesena (FO) dal 20/8 all'8/9/43. Militò nel

2° btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 2/6/44 al 14/4/45.

Poli Emilio; n. l'8/4/1890 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Poli Emilio, da Cesare; n. nel 1919. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Poli Emore, da Martino e Amabile Pozzi; n. il 27/4/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Mantova dal 25/5 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 24/3/44 al 28/10/44.

Poli Enzo, da Agostino e Annunziata Rizzi; n. il 24/7/1917 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 25/9/41 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi nell'isola di Cefalonia. Militò nei reparti italiani. Fu internato in campo di concentramento in Germania. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/5/45.

Poli Ermanno, da Giuseppe e Maria Rappini; n. il 19/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/4/44 alla Liberazione.

Poli Erminio, da Augusto e Amedea Casarini; n. il 6/11/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Porretta Terme. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 15/12/44.

Poli Ernesto, da Guglielmo ed Elvira Calari; n. il 7/12/1907 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Muratore. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 alla Liberazione.

Poli Ettore, «Poli», da Daniele e Genoveffa Raspanti; n. il 13/8/1922 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF a Gorizia dal 19/9/42 al 12/9/43. Militò nella 1^a brg Cortellina della div Langhe e operò in Piemonte. Riconosciuto partigiano.

Poli Francesco, da Augusto ed Ersilia Montebugnoli; n. il 14/10/1899 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Commesso di granaglie. Militò nella 66^a btg Jacchia Garibaldi e operò nella valle dell'Idice. Catturato dai tedeschi il 30/9/1944, venne fucilato per rappresaglia a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 al 30/9/44. [O]

Poli Francesco, da Vincenzo e Claudia Mari; n. il 14/8/1924 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Poli Francesco Giuseppe, da Raffaele e Teresa Boninsegna; n. il 4/7/1905 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Il 24/9/1944 fu catturato dai fascisti e, da allora, è dato disperso. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 24/9/44. [O]

Poli Gaetano, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 15/8/1892 a Molinella. Operaio. Iscritto al

PSI. Nel 1928 fu segnalato dalla polizia con il padre* e i fratelli Anella*, Antonio*, Artemisia*, Armando*, Levanda* e Maria*. La polizia riteneva che la sua famiglia fosse un attivo gruppo antifascista. Negli anni seguenti fu sottoposto a sorveglianza sino al 19/11/41 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Poli Gino, da Enrico e Francesca Rumeni; n. il 3/9/1901 a Castiglione dei Pepoli. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1923 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1939, ma forse anche prima, si recò in Spagna e si arruolò in una brg internazionale. [O]

Poli Gino, da Vincenzo e Gemma Petroni Granata; n. il 31/10/1920 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/6/44 alla Liberazione.

Poli Giorgio, da Guglielmo e Assunta Ferri; n. il 18/2/1904 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Operaio. Il 26/9/1944 fu catturato dai tedeschi in località Valmaggione (Castel del Rio) e fucilato.

Poli Giovanni, da Paolo e Maria Neri; n. il 5/3/1896 a Barberino di Mugello (FI). Dal 1915 residente a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna con altri 26 compagni — tra i quali i fratelli Lorenzo*, Luigi*, Pia* e Riccardo* — il 3/3/23 venne condannato a 10 anni di reclusione. Tornato in libertà nel 1925, a seguito della concessione dell'amnistia, per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, nel 1929 emigrò in Corsica (Francia). Non tornò più in Italia e, secondo una segnalazione della polizia fascista, nel 1937 si sarebbe arruolato nella brg Internazionale Garibaldi e avrebbe preso parte alla guerra civile in Spagna. [O]

Poli Giuseppe, «Moretto», da Augusto e Amedea Casarini; n. il 12/3/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 15/12/44.

Poli Giuseppe, da Cesare; n. il 1907. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Poli Giuseppe, da Francesco e Maria Mariotti; n. l'1/12/1906 a Castiglione de' Pepoli. Operaio. Espatriò in Francia nel 1930. Accorse in Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nell'ottobre 1936. Appartenne alla brg Garibaldi, ove ebbe il grado di sergente. Cadde a Casa de Campo (Madrid) il 19/11/1936. [AR]

Poli Giuseppe, da Luigi ed Ersilia Sgarzi; n. il 14/2/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella brg Lichene della div Fumagalli e operò a Savona. Riconosciuto patriota dal 25/1/45 al 30/4/45.

Poli Giuseppe, da Orlando e Argia Rinaldi; n. il 2/3/1928 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Poli Giuseppe, da Silvio; n. nel 1907. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Poli Giuseppina, da Federico; n. il 5/7/1904. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Poli Ines, da Primo e Giuseppina Sarti; n. il 22/9/1925 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Poli Levanda, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 2/11/1908 a Molinella. Bracciante. Iscritta al PSI. Nel 1928 fu segnalata dalla polizia con il padre* e i fratelli Anella*, Antonio*, Artemisia*, Armando*, Gaetano* e Maria*. La polizia riteneva che la sua famiglia fosse un attivo gruppo antifascista. Negli anni seguenti venne sottoposta a controllo di polizia sino al 1933 quando fu radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Poli Libero, «Andrea», da Aurelio ed Elvira Govoni; n. il 19/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò prima nel btg Zancanaro della brg Gramsci della div Belluno e operò nel Veneto. Entrò poi a far parte del 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Poli Liliana, «Lili», da Primo e Giuseppina Sarti; n. il 2/4/1923 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Poli Lorenzo, da Guglielmo e Assunta Ferri; n. il 17/4/1906 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su La Faggiola. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 15/10/44.

Poli Lorenzo, da Paolo e Maria Neri; n. il 14/7/1898 a Barberino di Mugello (FI). Dal 1915 residente a Castiglione dei Pepoli. Minatore. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Nella sparatoria riportò una ferita alla schiena. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna con altri 26 compagni — tra i quali i fratelli Giovanni*, Luigi*, Pia* e Riccardo* — il 3/3/23 fu condannato a un anno e 6 mesi di reclusione. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1929 emigrò in Corsica (Francia). Non tornò più in Italia e, secondo una segnalazione della polizia fascista, nel 1937 si sarebbe arruolato nella brg Internazionale Garibaldi e avrebbe preso parte alla guerra civile in Spagna. [O]

Poli Loris, «Bob», da Bruno e Giuseppina Biffi; n. il 26/6/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/8/44 alla Liberazione.

Poli Luigi, da Paolo e Maria Neri; n. il 15/2/1891 a Barberino di Mugello (FI). Dal 1915 residente a Castiglione dei Pepoli e nel 1943 residente a Pracchia (PT). Bracciante. Iscritto al PSI. Il 3/1/18 fu condannato a 7 anni di reclusione per diserzione. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni — tra i quali i fratelli Giovanni*, Lorenzo*, Pia* e Riccardo* — il 3/3/23 venne condannato a 24 anni di reclusione. Restò in carcere sino al 10/11/32 quando fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Nel 1935 si trasferì a Pracchia, sempre sottoposto a controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 30/5/40. [O]

Poli Marcello, «Balilla», da Carlo ed Elena Mengoli; n. il 7/6/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/11/43 alla Liberazione.

Poli Maria, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 1/4/1903 a Molinella. Bracciante. Iscritta al PSI.

Nel 1928 fu segnalata dalla polizia con il padre* e i fratelli Anella*, Antonio*, Artemisia*, Armando*, Gaetano* e Levanda*. La polizia riteneva che la sua famiglia fosse un attivo gruppo antifascista. Nel 1931 emigrò in Belgio con il marito e non tornò più. [O]

Poli Marino, da Pio e Virginia Beccari; n. il 3/10/1917 a Grizzana. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in Grecia. Dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia. Militò nei reparti italiani. Catturato, fu internato in campo di concentramento in Germania dal 21/9/43 all'8/5/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Poli Mario, da Celso ed Erminia Franci; n. il 21/4/1914 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 12/8/44 venne rastrellato dai tedeschi in località Monteacuto delle Alpi (Lizzano in Belvedere) e deportato in Germania. Rientrò in 31/7/45.

Poli Mario, «Conduzio», da Francesco e Clementina Nadalini; n. il 23/2/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Venne ferito l'8/10/44 a Rasiglio (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Poli Mario, da Leopoldo e Maria Frutti; n. il 28/5/1918 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato dai tedeschi il 30/7/1944 in località Monteverene di Trasasso (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 30/7/44.

Poli Mario, da Raffaele e Teresa Boninsegna; n. il 22/9/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Il fratello Francesco Giuseppe* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Poli Mendes, da Vincenzo; n. il 5/2/1922. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 alla Liberazione.

Poli Michele, da Daniele e Genovieffa Raspanti; n. il 29/9/1907 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/5/44 al 5/10/44.

Poli Natale, da Guglielmo e Assunta Tetti; n. il 21/12/1907 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/10/44.

Poli Nello. Calzolaio. Il 30/10/37 fu arrestato a Bologna assieme a Giorgio Garelli* e Albino Scannabissi*, per avere cantato inni sovversivi. Fu diffidato. [CA]

Poli Nello, da Angelo e Clementa Morganti; n. il 30/3/1903 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Il 21/9/21 fu arrestato perché accusato di fare parte degli Arditi del popolo, le squadre paramilitari organizzate dagli anarchici e da alcuni elementi socialisti e comunisti, anche se il movimento era stato sconfessato dal PSI e dal PCI. Con altri 80 antifascisti fu denunciato alla magistratura e il 5/10/21 proscioltto in istruttoria e liberato. Negli anni successivi venne vigilato dalla polizia e il 20/1/30 emigrò in Corsica (Francia). Il 21/8/30 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Non rientrò più in Italia. [O]

Poli Nerino, «Uragano», da Francesco e Clementina Nadalini; n. il 26/1/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Poli Nerio, da Arturo e Maria Franzoni; n. il 14/4/1924 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza di scuola media. Commerciante. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 26/4/44 al 14/4/45.

Poli Nilde, da Giuseppe; n. nel 1890. Fu attiva nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Poli Nildo, da Pio e Virginia Beccari; n. l'1/7/1925 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/5/44 alla Liberazione.

Poli Nino, da Antonio e Argia Rangoni; n. il 27/5/1921 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in aeronautica in Sicilia dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

Poli Novella, «Alfia», da Ercole e Maria Vignoli; n. il 6/3/1904 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuta partigiana dal 20/12/44 alla Liberazione.

Poli Oreste, da Raffaele e Raffaella Vialli; n. il 3/2/1868 a Bologna. Licenza elementare. Suonatore. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1898. Nonostante avesse abbandonato ogni attività politica nel 1911 — come risulta dalla scheda — solo il 28/12/29 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la dittatura fascista subì periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 25/8/42. [O]

Poli Oscar, da Antonio e Speranza Mainardi; n. il 15/12/1922 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 9/4/44 al 22/2/45.

Poli Paolo, da Angiolina Poli; n. il 4/1/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso durante la battaglia di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) e fu sepolto a Ca' di Malanca il 14/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 14/10/44. [AQ]

Poli Pia, da Paolo e Maria Neri; n. l'11/6/1900 a Barberino di Mugello (FI). Dal 1915 residente a Castiglione dei Pepoli. Casalinga. Iscritta al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestata e processata in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni — tra i quali i fratelli Giovanni*, Lorenzo*, Luigi* e Riccardo* — il 3/3/23 fu condannata a 10 anni di reclusione. Liberata alcuni anni dopo, a seguito della concessione dell'amnistia, nel 1933 emigrò in Corsica (Francia). Negli anni seguenti subì periodici controlli da parte delle autorità consolari, l'ultimo dei quali il 27/2/40. [O]

Poli Pietro, da Giuseppe e Caterina Giannerini; n. il 30/3/1898 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1926 emigrò in Francia. Nel 1937 inviò ai familiari una lettera — intercettata dalla polizia — nella quale esprimeva critiche al regime fascista. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia e militò nelle FFI a Issy les Moulineaux e a Parigi. Il 25/8/1944, durante la battaglia per la liberazione di Parigi, cadde mentre partecipava all'assalto contro una caserma delle SS. [O]

Poli Primo, da Federico; n. il 13/10/1886 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Colono.

Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Poli Quinto, «Il lungo», da Mariano ed Erminia Biagi; n. il 28/11/1914 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 25/2/41 al 4/1/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 3/8/44 al 15/2/45.

Poli Riccardo, da Paolo e Maria Neri; n. il 10/8/1893 a Barberino di Mugello (FI). Dal 1915 residente a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni - tra i quali i fratelli Giovanni*, Lorenzo*, Luigi* e Pia* — il 3/3/23 fu condannato a 20 anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione. [O]

Poli Romano, da Anna Poli; n. il 5/2/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Nell'ottobre 1944, dopo avere deciso su ordine del CLN che la brg doveva restare nella zona del Lavino per la liberazione della valle, fece parte della quadra operante nella zona di Rasiglio. L'8/10/44, mentre con la sua squadra si trovava in una stalla, venne attaccato dai tedeschi. Dopo uno scontro sanguinoso, noto come la battaglia di Rasiglio, riuscì insieme ad un gruppo a sganciarsi e a portarsi in pianura. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *La battaglia di Rasiglio*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.66-8. [AQ] Testimonianza in RB5.

Poli Sergio, da Adelmo e Ancilla Roda; n. il 27/3/1927 a Budrio; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Morì per una ferita al capo a Budrio il 6/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 6/4/45.

Poli Sergio, «Jack», da Francesco e Giuseppina Tabanelli; n. il 7/11/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare a Piacenza e a Seregno (MI) dal 15/1/42 al 12/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 al 22/2/45.

Poli Silvio, da Cesare e Rosa Villa; n. il 9/8/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Il 2/9/1944 venne fucilato dai tedeschi a Ponticelli (Imola). [O]

Poli Tiziano, da Bruno e Maria Mainardi; n. il 18/10/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterezeno. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Poli Torquato, da Leopoldo; n. il 6/5/1913. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Poli Ubaldo, «Piccolo», da Guglielmo ed Elvira Calari; n. l'8/3/1918 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Operaio ferraiolo. Prestò servizio militare nel genio a Verona fino all'8/9/43. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione fece parte delle squadre armate che vennero costituite a Zola Predosa e condussero la guerriglia per tutto l'inverno 1943-44 lungo la statale Bazzanese. Nell'aprile 1944, quando numerosi partigiani del gruppo furono arrestati dai fascisti, abbandonò Zola Predosa e salì sull'Appennino tosco-emiliano aggregandosi a una brg della div Modena operante a Montefiorino (MO), con Corrado Masetti «Bolero»* e altri. Dopo la caduta della repubblica partigiana tornò nel Bolognese ed entrò a far parte della 63^a brg Bolero Garibaldi. Operò a Monte S. Pietro e Zola Predosa. Nell'autunno divenne vice comandante della brg. Fece parte del gruppo di 20

partigiani che — dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Masetti aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guardare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, fu circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria al valor militare con la seguente motivazione: «Valoroso combattente, entrato tra i primi nelle file partigiane, si distingueva in numerosi combattimenti, meritandosi per le sue spiccate doti di capacità e di coraggio, la nomina di vice comandante di brigata partigiana. Nel corso di una rischiosa azione, mentre con la propria formazione si accingeva a guardare il fiume Reno, veniva improvvisamente attaccato da preponderante avversario. Alla intimazione di resa, rispondeva col fuoco della sua arma automatica opponendo strenua resistenza finché, dopo aspro combattimento, cadeva da prode alla testa dei pochi superstiti nell'estremo tentativo di infrangere lo schieramento nemico». *Casteldebole (Bologna), 30 ottobre 1944*. Il suo nome è stato dato ad una strada di Zola Predosa.[O]

Poli Vittorio, da Massimo e Maria Montroni; n. il 19/6/1921 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Zara. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano.

Poli Vincenzo, da Federico ed Emilia Leonardi; n. il 2/4/1886 a Porretta Tenne. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1919 venne arrestato a Bologna per avere preso parte a uno sciopero e nel 1920 trasferito a Brescia per punizione. Nel 1922 fu uno degli organizzatori dello sciopero — a livello della stazione di Brescia — proclamato su scala nazionale dall'Alleanza del lavoro. Venne licenziato, anche se non pare con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Tornato a Porretta Terme nel 1926, fu sottoposto a sorveglianza da parte della polizia. Il 25/10/39 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Poli Wanda, da Sebastiano e Augusta Broccoli; n. il 28/6/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio, Minerbio e Granarolo Emilia. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Policardi Anna, da Luigi e Beatrice Tampellini; n. il 12/12/1908 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Polini Adelmo, da Natale; n. il 5/3/1914 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Agricoltore. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 19/5/44 al 30/9/44.

Polini Arrigo, da Guido e Teresa Sudaro; n. il 23/2/1925 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Campi Bisenzio (FI). Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 all'1/12/44.

Polischi Eliseo, da Giovanni e Diomira Bigi; n. l'11/2/1902 a Suzzara (MN). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Fattorino. Fu incarcerato ad Aosta dal 15/8/30 al 14/9/30 per espatrio clandestino. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. I figli Ermete* e Stenio* caddero nella Resistenza. Riconosciuto benemerito dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Polischi Ermete, «Bover», da Eliseo* e Maria Portioli; n. il 22/7/1927 a Motteggiana (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico alla SASIB. Militò nel btg Pinardi della la brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di brg, e operò a Bologna. Il 7/4/45, mentre con un altro partigiano partecipava a un'azione per disarmare un soldato tedesco, in

via Saliceto, venne ferito da alcuni militi fascisti. Ricoverato in gravi condizioni in un ospedale militare a Granarolo Emilia, morì l'8/4/1945. Il fratello Stenio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 all'8/4/45. [O]

Polischi Stenio, «Marinaio», da Eliseo* e Maria Portioli; n. il 9/1/1923 a Motteggiana (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Muratore, Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 5/7 all'8/9/43. Fin dagli inizi della lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo. Sceso a Bologna per una missione affidatagli, venne coinvolto in un conflitto con alcuni militi fascisti. Fu catturato nel centro di Bologna e impiccato sul posto, in Via Venezian, alle ore 22 del 23/8/1944. Il fratello Ermete* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 23/8/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria, con la seguente motivazione: «Giovane combattente della libertà, si prodigò con entusiasmo sino dagli albori della lotta di liberazione ripetutamente distinguendosi per coraggio, per iniziativa e per decisione. Incaricato di portare un messaggio al comando partigiano di Bologna, venne sorpreso dal nemico. Ingaggiò combattimento ed esaurite le munizioni, prima di cadere in mani nemiche si preoccupò di distruggere il documento affidatogli. Lungamente e tormentosamente interrogato, mantenne contegno esemplare nulla rivelando e nel nome della Patria affrontò da forte il martirio della forza». Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [AR]

Pollastri Bruno, da Francesco e Giulia Marchesini; n. il 15/2/1912 a Calderara di Reno. Bracciante. Il 22/8/32 fu arrestato a Calderara di Reno, con altri antifascisti. Non essendo emerso nulla di specifico a suo carico, il 12/11/32 fu classificato comunista, diffidato e liberato. L'8/2/40 nella sua pratica fu annotato: «prosegue adeguata vigilanza». [O]

Pollastri Corrado; n. il 3/4/1902 a Bologna. 3^a elementare. Fornaio. Il 24/12/29 fu arrestato a Bazzano, dove abitava, perché accusato di avere diffuso volantini antifascisti. Il 6/3/30 fu classificato comunista, ammonito e liberato. Il 23/3/30 venne nuovamente arrestato, per non avere rispettato le disposizioni dell'ammonizione, e deferito al Tribunale speciale con altri 9 militanti antifascisti, tutti accusati di «associazione sovversiva». Il 27/4/30 fu prosciolto in istruttoria, giudicato «pericoloso in linea politica» e liberato. Nel 1937 non venne più giudicato un «comunista schedato» e fu stabilita nei suoi confronti una «generica vigilanza». L'11/9/40 nella sua pratica fu annotato «non ha dato alcuna prova concreta di ravvedimento». [O]

Polletti Emma, da Ettore e Bianca Micheli; n. il 25/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Fu attiva a Bologna nel 3° btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Polmonari Angelo, «Mago», da Narciso e Rita Farneti; n. il 23/8/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 2/12/44.

Polmonari Giovanni, da Narciso e Rita Farneti; n. il 24/3/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 al 2/12/44.

Polmonari Nello, «Macellaio», da Enrico e Annunziata Vivarelli; n. il 7/4/1896 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 28/3/45.

Poltrinieri Cesarino, da Emma Poltrinieri; n. il 6/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare nella GAF in Croazia dal 13/1/41 al 5/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterezeno. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Poltronieri Giacomo, da Gaudenzio e Lucia Goffredi; n. il 10/7/1878 a Rivarolo Del Re (CR). 4^a elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 venne licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Riassunto qualche anno dopo, fu nuovamente allontanato nel 1930. [O]

Poluzzi Adriana, da Primo e Argentina Orsi; n. il 28/12/1922 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Collaborò a Castel Maggiore con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 4/4/44 alla Liberazione.

Poluzzi Amedeo, da Luigi e Argia Fini; n. il 13/4/1904 a Bologna. Fonditore. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Marocco per lavoro. Nel 1933 — su segnalazione delle autorità consolari italiane, secondo le quali svolgeva attività antifascista — venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Morì in Marocco il 22/11/1941. [O]

Poluzzi Angelo, «Bego», da Paolo e Dora Balboni; n. il 18/1/1925 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Crevalcore. 4^a elementare. Affittuario. Rastrellato e deportato in Germania, fu arruolato nella div Monte Rosa. Rientrato in Italia, disertò e militò poi nel btg Matteotti Picelli della brg Gramsci della 1^a div Liguria e operò a Sesta Godano (SP). Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 alla Liberazione.

Poluzzi Armando, da Armando e Giuseppina Rimondi; n. il 17/9/1894 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Poluzzi Chiara, «Norma», da Giocondo e Olimpia Mengoli; n. il 27/11/1896 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione. Ha reso una testimonianza in Comune di Budrio, Comune di Castenaso, *Un episodio della Resistenza. La battaglia di Vigorso, Ottobre 1944*.

Poluzzi Libero, «Stantof», da Amedeo e Maria Bussolari; n. il 18/1/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Iscritto al PCI dall'ottobre 1944. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò soprattutto nella zona di Decima (S. Giovanni in Persiceto). Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione. [AR]

Poluzzi Paolo, da Giuseppe e Giuseppina Stracciari; n. il 2/6/1926 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Castello d'Argile con il btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Poluzzi Primo, da Celeste e Maria Bussolari; n. il 23/9/1898 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 19/4/41 al marzo 1942. Fu attivo a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/2/44 alla Liberazione.

Poluzzi Sigfrido, da Giovanni e Raffaella Grisoni; n. il 20/7/1902 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Il 16/7/21 — durante la vertenza agraria provocata dai fascisti, i quali avevano proibito ai coloni l'uso delle trebbiatrici delle cooperative rosse — prese parte, con altri nove lavoratori, a uno scontro a fuoco a Minerbio, nel corso del quale perse la vita l'agente agrario Onorato Toschi. Processato in corte d'assise a Bologna, il 12/2/22 fu condannato a 14 anni e 10 mesi di reclusione. [O]

Pomeran Giovanni, da Giulia Pomeran; n. il 7/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma

di avviamento agrario. Operaio. Militò nel btg Comando della brg Babini e operò nelle valli di Comacchio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pomi Pietro, «Rompiteste», da Primo e Augusta Pedretti; n. il 24/4/1927 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Crespellano e a Monteveglio. Riconosciuto partigiano dal 13/9/44 alla Liberazione.

Pomoni Giancarlo, «Scifél», da Guido ed Ernesta Scomparcini; n. l'1/6/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28/9 fece parte del primo gruppo che tentò una sortita per rompere l'accerchiamento e fu uno dei pochi che riuscì a passare indenne attraverso il fuoco di sbarramento tedesco. Sceso in pianura, si aggregò alla 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Ravenna e nelle Valli di Comacchio. Cadde il 22/1/1945 a Comacchio (FE). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/1/45. [O]

Pompei Ermelindo, da Domenico ed Elisabetta Sorcecchi; n. il 17/7/1912 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Manovale. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/11/44 al 15/4/45.

Pompei Lino, da Vitale e Maria Teresa Morozzi; n. il 24/7/1920 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 al 22/2/45.

Pondrelli Aldo, da Carlo e Adele Bandiera; n. il 23/8/1897 a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Il 5/10/14 fu arrestato a Molinella — dopo l'eccidio di Guarda — unitamente al padre*, agli zii Antonio* e Germano* e al fratello Roberto*. Senza un'accusa specifica, ma solo perché figlio e nipote di dirigenti sindacali (vedi Germano Pondrelli), restò in carcere per un paio d'anni. Dopo essere stato prosciolto in istruttoria non fu liberato, ma internato nell'isola di Capraia (LI) sino al 21/2/19. Nel 1923, quando i fascisti diedero il «bando» a circa duecento famiglie socialiste di Molinella, la sua era la prima della lista. Per sottrarsi alle persecuzioni, con il fratello Roberto espatriò in Francia clandestinamente. Essendo divenuto un attivista del PSI a Parigi, nel 1937 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato, e classificato comunista. Non rientrò più in Italia. [O]

Pondrelli Amos, da Amedeo e Argia Rubbini; n. il 10/10/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pondrelli Antonio, da Modesto, e Carolina Spiga; n. nel 1888. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI. Il 5/10/14 fu arrestato a Molinella — dopo l'eccidio di Guarda — unitamente ai fratelli Carlo* e Germano* e ai nipoti Aldo* e Roberto* figli di Carlo. Senza un'accusa specifica, ma solo perché fratello di un capolega mezzadrile (vedi Germano Pondrelli), restò in carcere un paio d'anni. Dopo essere stato prosciolto in istruttoria non fu liberato, ma internato nell'isola di Capraia (LI) sino al 21/2/19. Per la sua attività contro il fascismo nel 1921 venne bastonato unitamente ai fratelli. Nel 1923, quando i fascisti diedero il «bando» a circa duecento famiglie socialiste di Molinella, la sua era la prima della lista. Si trasferì a Mezzolara (Budrio) dove, non avendo trovato lavoro perché nessun proprietario era disposto ad assumerlo, aprì un negozio. Per tutto il ventennio fascista fu controllato dalla polizia. [O]

Pondrelli Armando, da Umberto e Adelina Mengoli; n. il 10/1/1917 a Bologna; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pondrelli Arturo, da Enrico ed Enrica Pedretti; n. il 4/11/1891 a Pianoro. Calzolaio. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto consigliere comunale a Pianoro. Il 28/4/30 fu arrestato perché accusato di avere diffuso volantini ed esposto uno «straccio rosso» a Pianoro. Dopo poche settimane venne classificato comunista, diffidato e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli da parte della polizia. Il 31/10/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Pondrelli Bruno, da Antonio e Ida Falchieri; n. il 15/3/1921 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in marina dal 30/8/39 all'8/9/43. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/4/44 alla Liberazione.

Pondrelli Carlo, da Modesto e Geltrude Pondrelli; n. il 27/8/1867 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI. Pur non ricoprendo cariche sindacali, fu sempre solidale con il fratello Germano*, uno dei più impegnati capilega mezzadrili all'inizio del secolo, quando la categoria colonica lottava per la conquista di un capitolato provinciale, (vedi Germano Pondrelli). Il 5/10/14 fu arrestato a Molinella — dopo l'eccidio di Guarda — unitamente ai fratelli Antonio* e Germano* e ai figli Aldo* e Roberto*. Senza un'accusa specifica, ma solo perché fratello di un capolega, restò in carcere per un paio d'anni. Dopo essere stato prosciolto in istruttoria non venne liberato, ma internato nell'isola di Capraia (LI) sino al 21/2/19. Lo stesso anno, dopo una rinuncia del fratello Germano, divenne l'«arzdóur» della sua numerosa famiglia colonica e capolega dei mezzadri di Molinella. Per la sua attività politico-sindacale nel 1921 venne bastonato dai fascisti unitamente ai fratelli. Nel 1923, quando i fascisti diedero il «bando» a circa duecento famiglie socialiste di Molinella, la sua era la prima della lista. Con la moglie e i figli minori — mentre tre. Aldo, Marino* e Roberto, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, espatriarono in Francia — si trasferì a Minerbio. Per vivere si mise a fare il bracciante e per qualche tempo andò al servizio di un mezzadro. Per tutto il ventennio fascista fu vigilato dalla polizia. [O]

Pondrelli Cesare, da Marino e Augusta Maccagnani; n. il 28/6/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nel btg Oriente della 4^a Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Pondrelli Germano, da Modesto e Geltrude Pondrelli; n. il 18/7/1865 a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI. Nel 1892 la sua famiglia si trasferì da S. Lazzaro di Savena a S. Pietro Capofiume (Molinella), dove prese a mezzadria il fondo Cà Nova dell'azienda di Giacomo Zerbini, un grosso proprietario terriero. Alla morte del padre divenne il «reggitore» o «arzdóur», cioè il capo della famiglia della quale, oltre alla moglie e al figlio, facevano parte i fratelli Antonio* e Carlo*, con relative mogli e figli. Era un ottimo lavoratore dotato di spirito imprenditoriale e aveva una buona cultura agronomica. Ma agli occhi di Zerbini aveva il torto di essere un seguace di Giuseppe Massarenti* e un promotore delle leghe mezzadrili. Nel 1905 divenne capolega dei mezzadri di S. Pietro Capofiume e, in seguito, fu uno dei dirigenti della lotta agraria che, nel 1908, portò alla firma del primo «Capitolato generale per la conduzione a mezzadria dei fondi rustici della provincia». Nel 1909 si presentò a Zerbini e gli disse che gli altri nove coloni dell'azienda lo avevano incaricato di rinnovare, a loro nome, il capitolato. Quando l'agrario rifiutò la trattativa collettiva, per non riconoscere la lega, nell'azienda iniziò una dura vertenza. Nel 1910 si accordò con tre mezzadri, proseguì la trattativa con gli altri sei e diede l'escomio a Pondrelli. L'Associazione agraria approvò quel provvedimento perché Pondrelli «quantunque buon lavoratore, era stato uno dei più attivi organizzatori» della vertenza, per cui il

licenziamento come «atto liberatorio ed epuratorio era più che umanamente giustificabile». In un rapporto della polizia, del 1921, si legge che «l'Associazione agraria mal tollerando la costituzione delle leghe mezzadrili, indusse il sig. Giacomo Zerbini a licenziare il colono Pondrelli». I mezzadri di Molinella — compresi i tre che si erano accordati — e i braccianti si schierarono dalla parte del capolega e sostennero il suo diritto a chiedere sia la trattativa collettiva sia la «giusta causa». Il sindaco Massarenti chiese a Zerbini di concedere un anno di proroga a Pondrelli, dopo di che se ne sarebbe andato di sua iniziativa. All'Associazione agraria chiese la garanzia che «nessuna molestia da parte di chicchessia potrà essergli arrecata». Essendo state respinte entrambe le proposte, la vertenza proseguì sino all'11/11/11, il giorno in cui le famiglie coloniche avrebbero dovuto lasciare il fondo per fine contratto. Il 16.11 a Molinella arrivarono 800 soldati di fanteria e 200 cavalleggeri incaricati di eseguire lo sfratto. Attorno alla casa colonica si radunarono anche migliaia di lavoratori. Quando il segretario provinciale dell'Associazione agraria lo invitò a sgomberare — in nome dei 17 membri della famiglia, «le innocenti vittime del suo puntiglio paterno» - Pondrelli riaffermò il suo diritto a chiedere il rinnovo del contratto colonico, sia a titolo personale che degli altri coloni. Mentre i militari tentavano di disperdere i lavoratori, alcuni facchini fatti venire da Bologna — perché quelli di Molinella si erano rifiutati — sgombrarono le masserizie e la famiglia fu issata a forza su un carro. I mobili vennero sistemati nella scuola e le 18 persone ospitate da amici. "il Resto del Carlino" scrisse che la lotta era finita perché, sfrattato Pondrelli, i mezzadri «si rassegneranno di fronte al fatto compiuto». Il quotidiano cattolico "L'Avvenire d'Italia" scrisse che i coloni, dopo lo sfratto di Pondrelli, erano andati «ad affogare all'osteria la disillusione provata». Le cose andarono diversamente. Gli otto mezzadri dell'azienda— mentre Cà Nova era rimasta vuota, perché nessuno mezzadro accettò di lavorarvi — ripresero l'agitazione e posero come condizione, per firmare l'eventuale accordo, la riassunzione di Pondrelli. Zerbini cercò di resistere, ma il 9/6/12 cedette su tutto. «Furono naturalmente accolte le sue dimissioni da socio dell'Agraria...», scrisse lo storico Franco Cavazza. La famiglia rientrò nel fondo accompagnata da un lungo corteo di lavoratori e dalla banda comunale. Nel 1913, quando venne nuovamente a scadenza il capitolato, Pondrelli chiese il suo rinnovo a nome di tutti i mezzadri di Molinella. Per non riconoscere la lega, gli agrari respinsero la richiesta e iniziarono la procedura per lo sfratto di tutti i mezzadri. L'agitazione durò 10 mesi e si concluse con l'eccidio di Guarda (Molinella). La mattina del 5/10/14 il segretario dell'Agraria, scortato da carabinieri, accompagnò a Molinella numerosi «liberi lavoratori» fatti arrivare da Padova. A Guarda le auto con le persone furono fermate da un centinaio di lavoratori. Da una parte si sparò e dall'altra vennero usati i pali tolti dalle vigne. Cinque «liberi lavoratori» restarono uccisi, mentre i molinellesi rimasti feriti non si fecero curare negli ospedali per non essere identificati. La sera, 3.000 militari occuparono Molinella e 121 persone, tra dirigenti e attivisti del PSI e della lega, vennero arrestati. Tra i primi a finire in carcere fu Pondrelli, con i fratelli Antonio e Carlo e i nipoti Aldo* e Roberto*, figli di Carlo. Mentre era in carcere, i mezzadri di Molinella dovettero sottoscrivere il vecchio capitolato colonico. Quattro famiglie, tra le quali quella di Pondrelli, ebbero l'escomio. Scrisse la rivista degli agrari bolognese: «Si tratta degli elementi peggiori che anche in passato erano stati causa di disordini e tra questi il colono Pondrelli che si rese tristemente celebre». Dopo essere stato prosciolto in istruttoria non fu liberato e con una cinquantina di lavoratori venne internato nell'isola di Capraia (LI). Tornò in libertà il 21/2/19, ma poté rientrare nel fondo Cà Nova l'anno seguente, al termine di una lunga vertenza promossa per fare riassumere le quattro famiglie sfrattate. La vittoria sindacale fu funestata da una grave lutto: la morte in guerra dell'unico figlio. Da quel momento si estraniò da tutto, dopo avere lasciato al fratello Carlo l'incarico di «arzdóur» e quello di capolega. Per questo non prese parte, nel 1920, alla vertenza agraria provinciale ricalcata su quella di Molinella del 1914. Anche se estraneo alla vita politica e sindacale, nei primi giorni del 1921 fu bastonato dai fascisti e nuovamente aggredito il 13/10/22. Nel 1923, quando i fascisti cacciarono da Molinella oltre duecento famiglie socialiste, il suo nome era in cima alla lista. Il 15/8/23 fu arrestato ed espulso dal paese. I membri della sua famiglia patriarcale si dispersero in varie direzioni. Mentre i fratelli e i nipoti emigrarono in Francia, con la moglie e la nipote Novella Pondrelli* andò a Tignale (BS) dove lavorò cinque anni

come giardiniere. All'inizio degli anni Trenta, sempre controllato dalla polizia, tornò a Molinella. Ospite di un amico, visse sepolto in casa per alcuni anni. Morì il 24/11/1932. [O]

Pondrelli Marino, da Carlo e Adele Bandiera; n. il 24/8/1903 a Molinella. Licenza elementare. Operaio cementista. Iscritto al PSI. Nel 1923, quando i fascisti diedero il «bando» a circa duecento famiglie socialiste di Molinella, la sua era la prima della lista perché il padre* e lo zio Germano* erano stati attivisti sindacali e di partito, (vedi Germano Pondrelli). Per sottrarsi alle persecuzioni squadristiche, nel 1925 emigrò in Francia. Fu schedato e controllato dalla polizia e dalle autorità consolari sino al 16/11/1934 quando morì per un infortunio sul lavoro. [O]

Pondrelli Novella, da Carlo e Adele Bandiera; n. il 13/2/1911 a Molinella. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Operaia. Iscritta al PCI. Nel 1923, quando i fascisti diedero il «bando» a circa duecento famiglie socialiste di Molinella, la sua era la prima della lista, (vedi Germano Pondrelli). Mentre i fratelli maggiori Aldo*, Marino* e Roberto* espatriarono in Francia, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, con il padre*, la madre e gli altri fratelli, trovò prima precaria ospitalità alla Malvezza di Molinella, poi si trasferì a Minerbio. A 14 anni cominciò a lavorare in risaia come mondina. Fece la bracciante e per qualche anno visse con lo zio Germano* in provincia di Brescia. Nel 1930 si sposò con Oliviero Bordoni* e l'anno seguente lo raggiunse in Francia, dove si era trasferito. Si iscrisse al PCI ed ebbe il compito, come ha scritto, «di svolgere lavoro politico fra gli emigrati, di organizzarli per difendere i loro diritti come lavoratori, e inoltre di portare avanti la solidarietà con i compagni condannati al carcere in Italia, nonché di assistere quelli che passavano (*per la Francia*, nda) per andare a combattere alla difesa della Spagna repubblicana». Nel 1934 intervenne al Congresso mondiale delle donne che si tenne a Parigi. L'1/9/39, — quando finì nelle mani della polizia un elenco dei dirigenti comunisti in Francia, nel quale era indicato anche il suo nome — fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriata. Incaricata dal PCI di rientrare in Italia con il marito, «per sviluppare il lavoro politico contro la sciagurata linea bellicistica, nella quale il nostro paese veniva trascinato», l'1/10/39 fu arrestata a Domodossola (NO), appena varcato il confine. Con il marito fu trasferita nelle carceri di S. Giovanni in Monte (BO) e il 7/11/39 assegnata al confino per 4 anni, per «attività antifascista all'estero». Analogo provvedimento fu preso nei confronti del marito. Andarono prima a Grottaminarda (AV), poi a Girifalco (CZ) e infine a Palata (CB). Tornarono in libertà il 24/8/43. Durante la lotta di liberazione militò nella 2^a brig Paolo Garibaldi e nella 4^a brig Venturoli Garibaldi e operò nella zona di Minerbio e in quella di Zola Predosa. Nel marzo 1944 entrò a far parte del comitato provinciale del PCI. Sino all'inizio dell'estate 1944 fu responsabile del GDD di Granarolo Emilia, Minerbio, Baricella e Malalbergo. In questi comuni organizzò numerose manifestazioni di donne contro le sedi comunali e le caserme fasciste. Dopo l'arresto del marito fu costretta a lasciare la zona di Minerbio. Nell'autunno-inverno si trasferì a Zola Predosa e diresse la lotta delle donne di quel comune, oltre che di Crespellano e Bazzano. Riconosciuta partigiana, con il grado di tenente, dall'1/1/44 alla Liberazione. Fu designata dal PCI a far parte del primo consiglio comunale di Bologna, nominato dal CLN e dall'AMG. Testimonianza in RB5. [O]

Pondrelli Otello, da Alfonso e Argia Lorenzoni; n. il 31/7/1901 a Bologna. Tranviere. Iscritto al PNF dal 1933, nel novembre 1938 fu arrestato con altri 77 antifascisti bolognesi, la maggior parte dei quali tranvieri. Fu deferito al Tribunale speciale con l'accusa di «associazione e propaganda sovversiva». Il 21/7/39 venne assolto, classificato comunista e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli da parte della polizia. Il 21/11/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilato». [O]

Pondrelli Roberto, da Carlo e Adele Bandiera; n. il 24/9/1895 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI. Figlio e nipote di due dirigenti sindacali della categoria dei mezzadri, aderì giovanissimo agli ideali socialisti e prese parte a numerose agitazioni sindacali della categoria a Molinella. Nel 1911 fu arrestato e condannato due volte per

attentato alla «libertà di lavoro». Il 5/10/14 — dopo l'eccidio di Guarda (Molinella) — si rese latitante per non essere arrestato come il padre*, gli zii Antonio* e Germano* e il fratello Aldo*. Espatriò clandestinamente in Svizzera dove, a Zurigo, fu arrestato nel 1915 e consegnato alla polizia italiana. Restò in carcere un paio d'anni a Bologna e dopo essere stato rinviato a giudizio per l'eccidio di Guarda fu internato nell'isola di Capraia (LI). Vi rimase sino al 21/2/19 quando venne amnistiato e liberato. Un mese dopo fu eletto segretario del sindacato coloni della Federazione provinciale e divenne uno dei dirigenti dell'agitazione agraria del 1920 conclusasi con il concordato Paglia-Calda. La sera del 30/4/21 si trovava in una sala, a S. Maria in Duno (Bentivoglio), dove si teneva una riunione di coloni della zona, ai quali avrebbe dovuto illustrare le caratteristiche del nuovo patto colonico firmato sulla base del concordato Paglia-Calda. A metà della riunione fecero irruzione numerosi fascisti armati e mascherati. Dopo aver gridato più volte «Mussolini a noi!», cominciarono a sparare sui presenti. Restò ferito non gravemente con altri mezzadri, tutti colpiti da proiettili di rivoltella: Mario Degli Esposti*, Armando Mengoli*, Ernesto Mingardi*, Filippo Tartarini*, Giuseppe Tugnoli*, Ernesto Zanarini* e Raffaele Zanardini*. Il capolecapolega Amedeo Lippardini* morì per le gravi ferite riportate. Restò segretario provinciale dei mezzadri sino all'ottobre 1922 quando fu costretto a dare le dimissioni a causa delle persecuzioni fasciste. Tornò a Molinella e riprese il lavoro di mezzadro. Nel 1923, quando i fascisti diedero il «bando» a circa duecento famiglie socialiste a Molinella, la sua era la prima della lista. (vedi Germano Pondrelli). Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, con il fratello Aldo espatriò in Francia clandestinamente. Divenne dirigente del PSI in esilio e collaborò a numerose iniziative cooperativistiche promosse dal partito. Per dissensi politici, nel 1930 si estraniò dall'attività del PSI e promosse alcune iniziative imprenditoriali, nel settore edile, che non ebbero successo. Fu pure colpito da un grave lutto, quando il fratello Marino* perse la vita in un infortunio di lavoro in un suo cantiere. Nel 1933 la polizia emise un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rientrato in Italia. Nell'occasione fu classificato comunista. Su istigazione della polizia italiana — che lo accusava di organizzare gli aiuti per il popolo spagnolo, durante la guerra antifranchista — nel 1938 il governo francese lo espulse. Disoccupato da alcuni anni e in disaccordo con il partito, in un momento di sconforto si rivolse alle autorità consolari e chiese di essere rimpatriato, non avendo i soldi per pagare il biglietto del treno per sé e la famiglia. Rientrato in Italia all'inizio del 1939, fu trattenuto in carcere per molti mesi. Durante la lotta di liberazione collaborò attivamente con i partigiani della zona di Altedo (Malalbergo) e fu tra i promotori della ricostituzione della Federterra provinciale, della quale divenne uno dei dirigenti nei giorni della Liberazione. [O]

Pondrelli Sergio, da Amedeo e Argia Rubbini; n. il 5/8/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò a Budrio. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Ponomarenko Pietro, da Wassili; n. il 10/11/1919 a Karkow (Russia). Partigiano sovietico. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Ponti Agostino, da Guglielmo e Augusta Spisni; n. il 15/11/1906 a Castenaso. Calzolaio. Iscritto al PCI. Il 12/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, accusato di «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale, il 25/9/31 fu condannato a 4 anni di reclusione e a 2 di libertà vigilata. L'11/11/32 venne liberato dal carcere di Spoleto (PG) a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. L'8/3/33 fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. L'1/5/36 venne arrestato per motivi di pubblica sicurezza e il 22/3/41 radiato dalla «3^a categoria», ma non dall'elenco dei sovversivi. Il 19/1/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete di ravvedimento. È vigilato». [O]

Ponti Carlo Andrea, da Giovanni Aldo e Rosa Bignami; n. il 29/1/1910 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. 1125/7/29 fu arrestato a Durazzo (Molinella), unitamente ad Alberto Buriani*, Aldo Draghetti*, Saturno Gaiani*, Luigi Maiani* ed Enrico Merighi*. Erano stari sentiti cantare "Bandiera rossa" mentre si recavano al lavoro in bicicletta. Fu diffidato e rilasciato. [O]

Ponti Celso, da Luigi e Teresa Farolfi; n. il 24/12/1910 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Guardia. Militò nel 1° btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 4/10/44.

Ponti Giorgio, da Luigi e Ines Olivetti; n. il 15/4/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nell'istituto tecnico industriale. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ponti Luigi, da Ercole e Augusta Ortolani; n. il 26/8/1896 a Marsiglia (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Il 30/10/37 fu arrestato, con altri 15 militanti antifascisti, perché accusato di far parte di una «organizzazione comunista» che promuoveva «riunioni, reclutamento di volontari, audizioni radiofoniche di emittenti comuniste, raccolta di fondi per l'aiuto alla Spagna repubblicana». Deferito al Tribunale speciale, il 7/4/38 fu condannato a 3 anni di reclusione, di cui uno condonato. Il 30/8/38 e il 19/5/39 furono respinte le richieste per ottenere la grazia. Venne liberato dal carcere di Civitavecchia (Roma) il 30/10/39, al termine del periodo di pena. Negli anni seguenti subì controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 9/5/41. [O]

Ponti Luigi, «Bologna», da Sebastiano e Adalgisa Gardini; n. 1/1/6/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dal 26/8 all'8/9/43. Militò nella 31^a brg Garibaldi Cappelli e operò a Varano de' Melegari (PR) e a Parma. Riconosciuto partigiano dal 25/1/45 alla Liberazione.

Ponticelli Vittorio, «Barba»; n. 1/1/2/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Imperia dal 15/9/40 al 20/8/42. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione.

Pontieri Giovanni, «Gianni», da Antonio e Caterina Merli; n. il 6/2/1912 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Ferrara. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 25/4 al 10/8/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Ponzi Angelo, da Luigi e Maria Marocchi; n. il 25/9/1896 a Imola. Operaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Poppi Alessandro, «Vico», da Aristide ed Elvira Monari; n. il 23/9/1910 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Modena dall'11/7 all'8/9/43. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 5/1/45 al 30/4/45.

Poppi Guido, «Peppe», da Gaetano ed Ermelinda Ghelfi; n. il 14/7/1922 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Affittuario. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 12/6/42 all'8/9/43. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 22/8/44 al 22/12/44.

Poppi Luciano, da Giovanni e Rita Mazzanti; n. il 19/10/1918 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Sottufficiale dell'aeronautica. Prestò servizio militare in Jugoslavia. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Morì al largo della costa pugliese durante una missione aerea il 14/5/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/5/44.

Poppi Mario, da Paolo e dementa Lamberti; n. l'11/8/1904 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Affittuario. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 22/12/44.

Poppini Armando, «Falco», da Gaspare e Cesira Pasini; n. il 3/4/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di comandante di compagnia e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/10/43 al 14/4/45.

Poppini Oriella, da Gaspare e Cesira Pasini; n. il 13/1/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 29/11/43 al 14/4/45.

Porcinai Pietro, da Luigi e Lucia Bombardini; n. il 5/9/1918 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 20/10/44.

Porta Silvio, «Marte», da Laura Porta; n. il 6/5/1902 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Sottufficiale dell'esercito. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Posati Guido, vedi: **Possenti Guido**.

Poscarini Oscar; n. il 27/4/1914 a Ferrara. Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconconi Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 10/12/44.

Possati Augusta, da Giuseppe e Celsa Ventura; n. l'11/11/1904 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Possati Dante, da Umberto e Carolina Sacchetti; n. il 3/6/1927 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Possati Giuseppe, da Luigi e Virginia Mimmi; n. il 21/3/1889 a Budrio. Muratore. Anarchico. Nel 1919 fu condannato a 20 anni di reclusione per diserzione e nel 1920 amnistiato. Nel 1925 emigrò in Francia e nel maggio 1930 fu arrestato a Ivrea (TO), mentre tentava di fare espatriare alcuni antifascisti. Dopo breve detenzione tornò in Francia per rimpatriare definitivamente nel 1936, quando si stabilì a Roma. Il 31/10/40 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». [O]

Possati Luca, «Fracassa», da Umberto e Carolina Sacchetti; n. il 7/1/1923 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 27/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/11/43 alla Liberazione.

Possenti Amato, da Giovanni e Rita Deiucca; n. il 22/4/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Venne fucilato dai tedeschi il 7/10/1944 in località Molino Torricelli di Prada (Grizzana). [O]

Possenti Bruno, da Ciro ed Elvira Masotti; n. il 15/10/1922 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1942 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Possenti Giuseppe, da Gualtiero e Anna Bruni; n. il 18/5/1926 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Possenti Giuseppe, da Raffaele; n. il 28/3/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Possenti Guido, «Gino», da Eugenia Possenti; n. il 23/1/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Postacchini Francesco, da Giuseppe ed Enrica Traini; n. il 17/5/1929 a Porto S. Giorgio (AP). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Posteli Teodoro, da Lorenzo ed Elvira Faidiga; n. il 2/4/1909 ad Aidussina (Istria). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina. Docente di Clinica medica. Fece parte del gruppo medico-sanitario operante nell'ospedale S. Orsola che si preoccupò del ricovero ospedaliero dei partigiani feriti gravemente. Il 27/8/44 fu prelevato dai tedeschi insieme con i colleghi Armando Businco* e Angelo Novaro per azione di rappresaglia a seguito della sottrazione del radium dall'ospedale. Condotto nella sede del comando delle SS di via Santa Chiara, fu sottoposto a pesanti interrogatori. Gli venne offerta la possibilità di avere salva la vita se avesse accettato di lavorare per i tedeschi in Germania. In attesa di una decisione, fu trasferito nelle carceri di S. Giovanni in Monte, poi alle Caserme rosse e di qui a Fossoli (Carpi - MO). Il giorno precedente la partenza per la Germania gli fu concesso di recarsi a Carpi per fare acquisti. «La popolazione modenese fu in quell'occasione squisita; le persone mosse a pietà ci offrirono uova e uva». Durante la sua permanenza nel campo di Fossoli fu visitato e confortato da mons. Dalla Zuana. Caricato su carri bestiame blindati, alle porte di Peschiera sul Garda (VR), a seguito di un bombardamento, riuscì a fuggire assieme a Businco. Trovò ospitalità in una canonica. Successivamente, sempre con Businco, si portò nel Bresciano dove fu ospite sino alla Liberazione di amici. [AQ] Testimonianza in RB1

Potassi Giovanni, da Giuseppe e Luigia Monari; n. il 12/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Curtisa. Per avere disertato le riunioni premilitari obbligatorie per cinque volte, venne prelevato dai carabinieri e portato al Gruppo rionale e messo, durante la notte, in una cantina a sbucciare dei semi di ricino. Fu componente del Comitato di agitazione sindacale di fabbrica che operò nei primi mesi dell'occupazione nazista. Appartenente alla marina militare, fu richiamato alle armi dalla RSI il 24/7/44. Raggiunse dei parenti a Loiano per collegarsi, assieme ad altri amici, ai partigiani operanti sull'Appennino. Ammalatosi, si ristabilì nell'ottobre. Prese, allora, alloggio presso altri parenti sul monte della Croara (S. Lazzaro di Savena) dove collaborò alla diffusione della stampa clandestina. [AR]

Pozzi Alfredo, «Mosca», da Luigi e Maria Palmieri; n. il 29/12/1889 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Spada della 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 alla Liberazione.

Pozzi Amedeo, da Antonio e Maria Mattioli; n. il 27/7/1897 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Il 16/7/44, mentre era

in servizio di pattuglia, venne catturato dai tedeschi e deportato in Germania dove rimase fino al 2/8/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pozzi Anna Maria, da Giuseppe e Pia Grandi; n. il 6/4/1922 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a Forlì. Insegnante. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pozzi Armando, da Ernesto ed Elena Crudeli; n. l'8/12/1918 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Il 2/8/44 venne rastrellato dai tedeschi assieme ai fratelli Gustavo* e Remo*, e fu deportato in varie zone dell'Italia settentrionale. Rientrò l'8/5/45. Riconosciuto patriota.

Pozzi Corrado, da Egisto e Angela Chionsini; n. il 19/4/1897 a Rio Marina (LI); ivi residente nel 1943. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pozzi Francesco, «Francia», da Alfredo e Angela Ligustri; n. il 15/2/1927 in Corsica (Francia). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. 2^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Spada della 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/3/45.

Pozzi Francesco, da Silvio e Stella Paesani; n. il 14/6/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Pozzi Gabriele, «Fioppa», da Pietro e Sestilia Capponi; n. il 3/7/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg GL Montagna e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 al 12/12/44.

Pozzi Gino, «Volpe», da Giovanni e Maria Pozzi; n. il 16/4/1927 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Bologna con varie brgg. Riconosciuto benemerito.

Pozzi Giovanni, da Luigi ed Adele Henrich; n. l'8/2/1889 a Verona. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Ufficiale dell'esercito. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pozzi Giuseppe, da Giovarmi e Adele Guccini; n. l'11/4/1909 a Lizzano in Belvedere. Carbonaio. Antifascista. Fu segnalato nel 1931 per avere inviato alla famiglia dalla Svizzera, dove si trovava per lavoro, lettere con critiche al governo. Rientrò nel 1932. Il 22/10/40 nella sua pratica venne annotato che non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». I controlli di polizia proseguirono sino al 24/2/1941 quando morì. [O]

Pozzi Gustavo, da Ernesto ed Elena Crudeli; n. il 9/2/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 12/8/44 venne rastrellato dai tedeschi, con i fratelli Armando* e Remo*, e deportato in Germania. Rientrò il 9/7/45.

Pozzi Ilio, da Raffaele e Genny Pozzi; n. il 24/6/1918 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi, venne fucilato il 7/11/1944 in località Raspadore (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 7/11/44. [O]

Pozzi Luigi, «Spada», da Alfredo e Angela Ligustri; n. il 27/8/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF a Fiume dal 15/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Spada della 7^a brg Modena della div Armando ed operò a

Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Pozzi Mario, «Tito», da Enrico e Adele Baruzzi; n. il 23/12/1920 a Dozza. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri in URSS dall'1/3/40 al 12/3/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 4/6/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5

Pozzi Onorino, da Attilio Isaia e Rosa Poli; n. il 25/2/1908 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Muratore. L'1/8/44 venne rastrellato dai tedeschi e deportato in Germania. Fece ritorno il 31/7/45.

Pozzi Orfeo, da Anselmo e Clara Brunetti; n. il 25/3/1923 a Monticiano (SI). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 7/10/44 al 15/2/45.

Pozzi Orlando, da Virgilio e Caterina Cattani; n. l'11/2/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Studente. Militò nel 1° btg della 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/3/44 al 5/10/44.

Pozzi Ovidio; n. nel 1912. Colono. Fu arrestato il 23/5/39 a Sasso Marconi per offese al duce e internato all'ospedale psichiatrico provinciale. [CA]

Pozzi Pasquale, da Domenico e Maria Bacchilega; n. l'1/4/1923 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 all'11/4/45.

Pozzi Pietro, da Domenico e Annida Biagi; n. il 19/9/1900 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 12/8/44 venne rastrellato dai tedeschi con il fratello Umberto* a Monteacuto delle Alpi e deportato in Germania. Fece ritorno il 28/7/45.

Pozzi Quintilio, da Enea e Maria Zelinda Pozzi; n. il 29/5/1914 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. L'1/8/44 venne rastrellato dai tedeschi e deportato in Germania. Fece ritorno il 31/7/45.

Pozzi Remo, da Ernesto ed Elena Crudeli; n. il 16/4/1913 ad Homecourt (Francia). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Bracciante. Il 2/8/44 venne rastrellato dai tedeschi, con i fratelli Armando* e Gustavo*, e deportato in varie zone dell'Italia settentrionale. Rientrò l'8/5/45.

Pozzi Renato, «Polvere», da Gustavo e Marfisia Biagi; n. il 22/10/1918 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Napoli dal 29/5/39 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 15/2/45.

Pozzi Renzo, da Orfeo a Maria Italia Fornasari; n. il 16/6/1914 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Pozzi Roberto, da Duilio e Gaetana Franci; n. il 23/3/1920 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 al 31/10/44.

Pozzi Romeo, da Angelo e Chiara Franci; n. il 29/7/1887 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Pozzi Romeo, da Luigi e Maddalena Pozzi; n. il 26/2/1907 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. L'1/8/44 venne rastrellato dai tedeschi e deportato in Germania. Rientrò il 28/7/45.

Pozzi Sauro, «Fieramosca», da Vincenzo e Romelia Rosa Franci; n. il 6/8/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2ª brg Bonetti della div Parma. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pozzi Umberto, da Domenico e Armida Biagi; n. il 23/9/1907 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 12/8/44 venne rastrellato dai tedeschi con il fratello Pietro* a Monteacuto delle Alpi e deportato in Germania. Fece ritorno il 2/8/45.

Pradarelli Dante, da Artemio; n. nel 1924. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pradelli Cesarino, da Federico ed Eleonora Tomesani; n. il 24/8/1911 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nella sussistenza a Novara dal 13/4/35 al 7/5/36. Dovette prestare giuramento alla RSI perché dipendente dalle FS. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Pradelli Giovanni, «Tito», da Federico ed Eleonora Tomesani; n. il 19/6/1918 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare nel genio in Jugoslavia dal 2/4/39 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 14/9/43 al 3/3/45.

Praldi Rino, da Ercole; n. nel 1928. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/12/44 alla Liberazione.

Prampolini Bruna, da Giovanni; n. il 15/4/1914 a Modena; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 al 30/4/45.

Prandini Augusta, da Serafino ed Enrica Lambertini; n. il 4/8/1892 a Casalecchio di Reno. Casalinga. Il 13/5/40 fu arrestata a Bologna da un vigile urbano che l'aveva sentita cantare l'inno dei lavoratori. Venne internata nell'istituto psichiatrico provinciale. [CA]

Prandini Carlo, «Atos», da Antonio ed Ernesta Stuppazzoni; n. il 22/2/1926 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/2/45.

Prandini Dante, «Grillo», da Vincenzo ed Ernesta Biagi; n. il 18/1/1911 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Sarto. Emigrato in Francia nel 1927, dopo aver scontato alcuni mesi di carcere, fu espulso dal paese. Consegnato alla polizia italiana, venne condannato a Bologna a 1 mese di carcere e a 2 anni di ammonizione per attività antifascista. Prestò servizio militare nel genio a Bolzano e a Torino dal 27/3/40 al 15/7/41. Durante la lotta di liberazione, militò nella brg Barbarossa della div Modena e operò a Castel d'Aiano. Venne incarcerato a Bologna dal 26.3 al 16/4/44. Riconosciuto partigiano dal 18/8/44 al 30/4/45. [B]

Prandini Luigi, da Antonio e Filomena Pittarelli; n. il 29/1/1887 a Campolongo Maggiore (VE). Nel 1943 residente a Bologna. Ferroviere. Il 30/7/43 fu arrestato, in un ufficio delle FS, mentre stava distribuendo volantini con la scritta «Fuori i tedeschi oppure ferro e fuoco». Fu deferito al Tribunale militare, ma si ignora se sia stato processato. [O]

Prandini Olga, «Tina», da Vincenzo ed Ernesta Biagi; n. il 20/11/1919 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg S. Julia della 2ª div Modena Montagna e operò a Torre Maina (Maranello-MO). Fu incarcerata a Ciano d'Enza (RE) dal 31/12/44 al 6/1/45. Riconosciuta partigiana dal 20/9/43 al 30/4/45.

Prandoni Esterina, da Ernesto e Maria Scarpelli; n. il 15/5/1897 a Firenzuola (FI). Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 al 2/12/44.

Prantoni Guido, da Angelo; n. nel 1926. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 12/10/44.

Prata Giancarlo, da Antonio e Carolina Gandolfi; n. il 29/4/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Crevalcore. Operaio meccanico, Fu attivo nella brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

Prata Giovanni, da Attilio ed Erminia Regazzi; n. il 20/12/1919 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dal 19/4/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Pratella Antonio, da Augusto e Angela Marocchi; n. l'1/7/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma tecnico-industriale. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Pratella Antonio, da Natale e Rosa Ricci Petitoni; n. il 31/7/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

Pratella Attilio Bartolo, da Battista e Maria Martignani; n. il 18/9/1893 a Imola. 3ª elementare. Commerciante. Iscritto al PCI. Nel 1917 fu arrestato e condannato a 4 anni di carcere militare per diserzione. Il 4/7/22 subì una nuova condanna a un anno e 8 mesi per il mancato omicidio di un fascista. Nel 1926 lasciò Imola e si trasferì a Milano, dove si impiegò presso la Delegazione commerciale russa. L'1/11/26 fu arrestato nel capoluogo lombardo perché sospettato di fare parte del Soccorso rosso. Liberato poche settimane dopo, il 14/2/27 fu nuovamente arrestato e deferito al Tribunale speciale con altri 276 antifascisti imolesi con l'accusa di «organizzazione comunista». Prosciolto in istruttoria, fu assegnato al confino per 3 anni, anche se la pena fu quasi subito mutata in ammonizione. Tornò in libertà il 18/4/27. A Milano, dove si era trasferito, venne arrestato il 12/4/28, a seguito di un attentato compiuto in quella città contro il re, e liberato il 3/5. Fu nuovamente fermato il 28/12/30, in occasione delle nozze del principe ereditario, e trattenuto in carcere sino al 15/1/31. Trasferitosi a Varese nel 1932, venne vigilato dalla polizia sino al 16/4/42. Il 26/7/43, mentre partecipava a una manifestazione popolare a Varese, per la caduta della dittatura, fu arrestato perché trovato in possesso di una rivoltella. [O]

Pratella Aurelio, da Aldo e Angela Marani; n. il 27/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 30/7/44 al 14/4/45.

Pratella Elena, da Attilio ed Anselma Benghi; n. il 21/5/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò in provincia di Ravenna. Riconosciuta partigiana dal 5/2/44 al 15/4/45.

Pratella Fioravante, da Battista e Maria Martignani; n. il 7/11/1902 a Imola. Licenza elementare. Impiegato. Iscritto al PCI. Il 7/9/27 fu arrestato a Orsomarzo (CZ) — dove si trovava per lavoro —

perché accusato di fare parte del Soccorso rosso. In particolare era accusato di avere inviato somme di danaro ad Antonio Cicalini*, detenuto in carcere. Rinvio a giudizio con altri 5 militanti antifascisti davanti al Tribunale speciale, il 20/8/28 venne prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 10/11/28 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato a Lipari (ME). Tornò in libertà il 27/8/31, ma venne classificato di «3^a categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Trasferitosi prima a Milano e poi a Varese, fu sottoposto a stretti controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 20/2/45. [O]

Pratella Giuseppe, da Battista e Maria Martignani; n. l'8/4/1888 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Iscritto al PSI. Fu arrestato per attività antifascista il 10/12/23 e rimesso in libertà dopo breve detenzione. Venne nuovamente arrestato agli inizi del 1927, a seguito di una retata poliziesca tesa a debellare l'organizzazione comunista imolese; furono infatti investiti 276 antifascisti, 19 dei quali vennero poi rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. L'11/4/29, fu arrestato ancora a Milano e venne condannato dalla Commissione provinciale a 3 anni di confino per «attività comunista», andò a Lipari (ME) e venne liberato il 15/3/30. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò a Castel Bolognese. (RA). Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 12/4/45. [AR]

Pratesi Brunetto, da Pietro e Zenobia Bini; n. l'11/4/1899 a Prato (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tessitore. Anarchico. Nel 1923 fu condannato con altri antifascisti di Prato per la morte di un fascista e liberato il 14/8/25. Per tutto il ventennio fascista fu controllato dalla polizia. Il 18/7/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato effettive prove di ravvedimento». Dopo l'armistizio fu, con Ottorino Ruggeri* e altri, uno dei promotori della brg Garibaldi Gruppo «B. Buozzi» nella zona tra Castiglione dei Pepoli e Camugnano. Nel luglio 1944, dopo lo sfortunato scontro nella zona di Farneto (Castiglione dei Pepoli), la brg confluì nella brg Stella rossa Lupo. Operò sempre sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 alla Liberazione. [O]

Pratesi Gino, da Angiolo e Laura Belli; n. il 25/1/1892 a Bagno a Ripoli (FI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tintore. Militò nel gruppo di combattimento della div Cremona. Il figlio Spartaco* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/2/45 al 5/5/45.

Pratesi Gino, da Giuseppe e Marianna Degli Esposti; n. l'8/2/1905 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu assolto, dopo avere scontato 19 mesi di carcere preventivo. [O]

Pratesi Pietro, da Riccardo e Marianna Milani; n. il 25/7/1903 a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise d'appello di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 8 anni, 8 mesi e 25 giorni di carcere. Avendo ottenuto la grazia nel 1925, chiese il passaporto ed emigrò in Francia. Dalle autorità, consolari italiane in Francia venne vigilato sino al 23/10/40. Non rientrò più in Italia. [O]

Pratesi Spartaco, da Gino e Maddalena Mattioli; n. il 3/6/1926 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Tintore. Militò nella brg Sinigallia della div Potente e operò a Figline Valdarno (FI) dove venne impiccato il 20/6/1944. Riconosciuto partigiano dal 19/5/44 al 20/6/44.

Prati Aldo, «D'Artagnan», da Francesco e Giovannina Ferrari; n. il 30/3/1921 ad Argelato. Nel

1943 residente a Bologna. 1^a avviamento professionale. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Pistoia dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel 4° btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Prati Caterina, da Giambattista e Clara Romagnoli; n. il 21/3/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a ginnasio. Impiegata. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Bisano (Monterenzio). Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 30/10/44.

Prati Dante, da Diego e Maria Rappini; n. il 22/7/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 16/3/42 all'8/9/43. Militò nel 5° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 18/8/44 alla Liberazione.

Prati Dario, da Diego e Maria Pappini; n. il 18/5/1920 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in artiglieria dal 18/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Guido della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Prati Fausto, «Tino», da Ettore e Adelia Cairoli; n. il 6/10/1913 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dall'1/10/39 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della 9^a brg S. Justa e operò a S. Martino di Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dall'11/1/44 alla Liberazione.

Prati Giuseppe, da Domenico e Clelia Vanti; n. l'1/5/1899 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza liceale. Possidente agricolo. Nel novembre 1943 con Luigi Gaiani * e Libero Lossanti * predispose le basi partigiane nell'alta valle dell'Idice per la 4^a brg che avrebbe preso il nome di 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Dalla sua abitazione a Lagune di Bisano (Monterenzio) — nella quale furono ospitati numerosi militari alleati e civili ricercati dai nazifascisti — diresse l'opera di vettovagliamento delle formazioni partigiane della zona. Aiutò anche la popolazione distribuendo grano destinato all'ammasso. Ha scritto: «Ebbi anche modo di aiutare la popolazione del circondario, essendo riuscito con dei sotterfugi a non portare all'ammasso ben 700 quintali di grano che distribuii al prezzo di ammasso alla popolazione, a L. 240 al quintale, e 300 quintali di frumentone che diedi pure alla popolazione. Da quelli più poveri e bisognosi non pretesi alcun compenso». Nel settembre 1944, grazie al suo personale intervento, alcuni civili che i tedeschi avrebbero voluto fucilare per rappresaglia, ebbero salva la vita. Non chiese il riconoscimento partigiano. Ha pubblicato: *Il "Distretto delle Lagune"*, in *La Resistenza e la liberazione di Monterenzio*, pp.29-33. Testimonianza in RB5. [O]

Prati Guido, da Gian Battista e Clara Romagnoli; n. il 3/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Farmacia. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 20/10/44.

Prati Olga, da Angelo e Maria Wengher; n. il 7/5/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Ravenna. Studentessa all'università di Firenze. Agli inizi del 1943 tramite Margherita Fascio e Carlo Francovich, assistenti del prof. Ernesto Codignola, aderì al PdA. Dopo il 25 luglio a Ravenna, assieme ad altre colleghe, organizzò studenti ed in segnanti nello stesso raggruppamento e ne promosse la presenza nei diversi organismi di massa. Fu tra le animatrici dei GDD della città. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 al 4/12/44. Ha pubblicato: *Le donne ravennati nell'antifascismo e nella Resistenza*, nel volume omonimo, Editore Il Girasole, 1978; Ha pubblicato inoltre (assieme a Silvio Paolucci) *Il liceo classico "Galvani" di Bologna durante il fascismo*, in Istituto regionale per la storia della resistenza e della guerra di liberazione in Emilia-Romagna, "Annale 3", 1983, *Scuola e educazione in Emilia Romagna fra le due guerre*, a cura di Aldo Berselli e Vittorio Telmon, Bologna, Editrice CLUEB, 1983, pp.347-365. [AR]

Prati Paolino, da Olindo e Ida Rossi; n. il 23/11/1918 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Prati Pietro, da Rodolfo e Guglielma Biagini; n. il 28/6/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Militò nell'8ª brg Masia GL e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Prati Renata, da Francesco e Giovannina Ferrari; n. il 13/11/1926 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Partecipò il 3/3/45 alla manifestazione organizzata dai GDD per la distribuzione del sale. Catturata con altre compagne, fu minacciata di fucilazione. L'11/3/45 partecipò ad una grande manifestazione in piazza Maggiore per chiedere migliori condizioni di vita. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Prati Renato, "Lazzaro", da Ferruccio e Clara Solmi; n. il 19/4/1899 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella brg Matteotti della Iª div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Sassuolo (MO) il 24/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 24/4/45. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

Prati Renato, da Mario ed Elisa Gasperini; n. il 7/10/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 9° btg S. Justa e operò a Marzabotto e a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Prati Rinaldo, da Innocente e Raffaella Magagnoli; n. il 7/1/1876 a Bologna. 3ª elementare. Operaio fonditore. Antifascista. Il 20/4/40 fu arrestato in un'osteria in via Lame per avere affermato pubblicamente: «Hitler è già segnato, bisogna che muoiano con lui Mussolini e Stalin». Pochi giorni dopo fu liberato e ammonito. [O]

Prati Romeo, «Moretto», da Leonardo e Amalia Sazzini; n. il 6/5/1909 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cameriere. Prestò servizio militare in marina dal 1937 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pratili Bruno, da Guido ed Elvira Giordani; n. il 17/11/1919 a Sasso Marconi. Antifascista. Nel 1928 emigrò con la famiglia in Francia. Il 20/8/37 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in patria, perché accusato di partecipare all'attività dei gruppi antifascisti italiani in Francia. L'ordine di cattura non venne eseguito perché non rientrò. [O]

Pratili Carlo, da Guido ed Elvira Giordani; n. il 10/8/1911 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio meccanico. Antifascista. Il 24/2/37 fu arrestato mentre prestava servizio militare all'interno dello stabilimento militare di Casaralta (Bologna). Unitamente al militare Gualtiero Santamaria*, aveva scritto sui muri del complesso: «Basso il duce. Il duce è la rovina del mondo. Viva Caballero». Deferito al Tribunale speciale, il 22/6/37 fu condannato a 5 anni di reclusione e 3 di vigilanza speciale. Scontò 3 anni e venne liberato il 13/6/40 per condono. Il 26/4/43 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». [B-O]

Pratili Luciano, da Bernardino e Luigia Ortolani; n. il 26/12/1927 a Budrio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Calzolaio. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pratini Clara, da Federico e Giulia Tomba; n. il 23/8/1923 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 al 22/2/45.

Pratini Gilberto, da Enrico; n. il 13/3/1928 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 all'11/4/45.

Preci Giovannina, «Bruna», da Evangelista e Maria Passini; n. il 7/10/1925 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. I primi contatti con il movimento resistenziale li ebbe tramite Bruno Pasquali*. Pur consapevole dei sacrifici e delle difficoltà a cui andava incontro, nell'aprile 1944 incominciò la sua attività di partigiana. Nel giugno 1944 dopo aver collaborato all'evasione di Bruno Pasquali dall'ospedale S. Orsola, entrò a fare parte del CUMER come staffetta e fu addetta ai collegamenti con i comandi di Modena, Forlì e Ravenna, servendosi per i suoi spostamenti della bicicletta. Fermata più volte dai tedeschi, riuscì sempre a portare a termine le sue missioni. Il 15/8/44, «nonostante il caldo e la stanchezza», effettuò il viaggio Bologna - Forlì - Ravenna nella stessa giornata. «Alle 18,30 mi presentai puntuale a Porta S. Isaia (Bologna) per incontrare un'altra staffetta». Nel gennaio 1945 mentre si recava a Modena, sotto una bufera di neve, per la stanchezza, svenne in un bar di Castelfranco Emilia (MO) dove era entrata mezza assiderata. Soccorsa, dopo essersi riscaldata, riprese il viaggio per Modena. «Quando avvertivo che le forze mi venivano meno e la disperazione stava per assalirmi, mi facevo coraggio ripetendomi, che bisognava reagire di fronte alla stanchezza, e che, magari trascinandomi, era importante raggiungere la meta». Per questi suoi continui viaggi contrasse la pleurite che le causò l'invalidità. Riconosciuta partigiana nel CUMER con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Preci Ruggero, da Cesare e Marcella Grandi; n. il 18/9/1923 a Savigno; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Predieri Alberto, «Berto», da Enrico e Teresa Galli; n. il 24/8/1898 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal 1917 al 1919. Fu attivo nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Predieri Angelo, da Antonio e Cesarina Cenerini; n. il 16/10/1905 a Bazzano. Fabbro. Iscritto al PCI. Il 30/4/27 venne arrestato a Bazzano perché accusato di avere diffuso manifestini antifascisti. Il 16/5 fu rilasciato e ammonito. Il 19/8/36 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Predieri Angelo, «Fabbro», da Giovanni ed Ernesta Masetti; n. il 14/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Predieri Arnaldo, da Ciro e Ida Bellucci; n. il 26/7/1905 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Segantino. Iscritto al PCI. Il 15/3/30 fu arrestato a Bazzano, con altri militanti antifascisti, tra i quali il fratello Arrigo*, per «associazione sovversiva». Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale, il 24/11/30 fu condannato a 6 anni di reclusione e a 3 di libertà vigilata. Il 14/11/32 venne rimesso in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Il 31/1/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Predieri Arrigo, da Ciro e Ida Bellucci; n. il 26/9/1907 a Bazzano. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 15/3/30 fu arrestato a Bazzano, con altri militanti antifascisti tra i quali il fratello Arnaldo*, per «associazione sovversiva». Dopo alcune settimane di carcere fu liberato e diffidato. L'8/8/31 venne arrestato perché sospettato di svolgere attività antifascista e così pure il 13/2/32, quando fu ammonito e classificato di «3^a categoria», quella delle persone ritenute politicamente più pericolose. Il 3/11/40 venne depennato dalla «3^a categoria», ma continuò a essere iscritto nell'elenco dei sovversivi. [O]

Predieri Bruno, da Antonio e Cornelia Cenerini; n. il 2/4/1909 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Verniciatore. Il 24/12/29 venne arrestato a Bazzano perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti. Il 6/3/30 fu scarcerato, ammonito e classificato comunista e di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 19/1/42 venne depennato dalla «3^a categoria», ma continuò a essere iscritto nell'elenco dei sovversivi. [O]

Predieri Emilio, da Enrico e Teresa Galli; n. il 10/1/1896 a Bazzano. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1923 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1931 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Il console italiano a Parigi lo aveva denunciato al governo perché il suo nome era stato trovato in un elenco di sottoscrizione a favore della stampa anarchica. Colpito da un decreto d'espulsione per la sua attività politica, visse clandestinamente in Francia sino al 1936 quando passò in Spagna dove pare abbia preso parte alla guerra in difesa della repubblica spagnola, militando nelle brgg internazionali Garibaldi. In quello stesso anno fu confermato il mandato di cattura nei suoi confronti. Nel 1939 chiese invano al consolato italiano di Parigi la concessione del passaporto per potersi recare in Gran Bretagna. Nello stesso anno il governo emise un terzo mandato di cattura nei suoi confronti. Nel 1940 la polizia italiana incluse il suo nome in un elenco di fuoriusciti e lo consegnò alla Gestapo con l'ordine di arrestarli e deportarli in Italia. [O]

Predieri Enzo, «Topolino», da Orazio ed Enrica Capelli; n. il 15/12/1917 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vulcanizzatore. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 2/12/44.

Predieri Fernando, da Abdenago e Corinna Stanzani; n. il 6/3/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo. Disperso dal 3/1/1945. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/6/44 al 3/1/45.

Predieri Ferdinando, da Mario e Delma Balestri; n. il 28/9/1921 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4^a elementare. Calzolaio. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Cadde in combattimento l'11/8/1944 a Rocchetta Sandri (Sestola-MO). Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 all'11/8/44.

Predieri Francesco, da Samuele e Amelia Fioretti; n. il 12/7/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dal 24/4/44 alla Liberazione.

Predieri Giovanni, «Nani», da Orazio ed Enrica Capelli; n. il 27/4/1923 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Udine dal 2/3/42 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Predieri Giovanni, da Serafino e Luigia Martignoni; n. il 27/2/1893 a Zola Predosa. Ferroviere. Iscritto al PCI. Per la sua attività politico-sindacale nel 1921 fu trasferito a Pola (Jugoslavia) e il 20/6/23 licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nello stesso anno emigrò in Francia e non rientrò più. Dalle autorità consolari venne sorvegliato sino all'8/10/42. [O]

Predieri Giuseppe, da Ernesto e Maria Verucchi; n. il 5/6/1920 a Vergato. Nel 1943 residente a Vado (Monzuno). Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Predieri Guglielmo, da Giovanni ed Adele Persi; n. il 22/4/1899 a L'Aquila. Nel 1943 residente a

Bologna.. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale dell'esercito. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Predieri Leopoldo, da Sisto e Maria Fabbri; n. il 23/2/1907 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio scalpellino. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato, per quanto minorenni, a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Il 31/10/23 venne liberato a seguito della concessione dell'indulto. Il 23/10/40 nella sua pratica fu annotato che non aveva «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/10/43 alla Liberazione. [O]

Predieri Luigi, da Lodovico e Severina Gamberini; n. il 27/10/1884 a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Verniciatore. Antifascista. L'11/10/29 venne arrestato a Como, dove si era trasferito da tempo per lavoro, perché «auspica un attentato contro il capo dello Stato». Fu assegnato al confino per un anno e inviato a Ponza (LT). Tornò in libertà il 28/7/30 e si trasferì a Milano. In questa città fu arrestato nuovamente il 15/12/30 per attività antifascista. Negli anni seguenti subì controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 27/3/42. [O]

Predieri Mario, «Blek», da Armando e Rosa Cecchi; n. il 17/10/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Predieri Mario, da Giovanni e Livia Laffi; n. il 7/8/1905 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/8/44 alla Liberazione.

Predieri Mario, «Biondo», da Giovanni e Anna Stefanelli; n. il 19/6/1923 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio meccanico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e successivamente nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi, venne fucilato il 22/9/1944 a Ronchidos (Gaggio Montano). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/9/44. [AQ-O]

Predieri Medardo, da Francesco ed Olimpia Mascagni; n. il 22/10/1891 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Esercente. Il 24/10/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Chiesa di Carviano (Grizzana). [O]

Predieri Otello, da Vito e Maria Barozzi; n. il 21/6/1914 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Predieri Pompeo, da Ageo e Agrippina Pasqui; n. il 4/9/1892 a Grizzana. Bracciante. Fu segnalato dalla polizia nel 1922, quando ottenne il passaporto per la Francia. Fu classificato comunista e incluso nella categoria delle persone «pericolose in linea politica». Rientrò in Italia nel 1933 e il 19/11/38 fu radiato dall'elenco delle persone pericolose. Il 23/10/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Predieri Renato, da Ettore e Gemma Zambonini; n. il 19/2/1903 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Segnalato dalla polizia all'avvento del fascismo, l'1/12/32 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione fu attivo nel btg

Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione. [O]

Predieri Renato Fernando, da Giovanni e Rita Ventura; n. il 6/3/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa lupo. Morì a Bologna il 3/1/1945 a seguito delle ferite riportate nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano.

Predieri Sergio, «Bil», da Antonio e Cornelia Cenerini; n. il 27/3/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Predieri Vincenzo, «Iena», da Adelmo e Giulia Marchi; n. l'1/4/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dal gennaio 1941 al 30/8/43. Fu attivo a Bologna e a Ozzano Emilia nel btg Levante della 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pregolato Romeo, da Angelo ed Emilia Ferri; n. il 30/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fattore. Militò nel btg Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna e poi nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Prelati Sante, «Plè», da Giovanni ed Emilia Ferri; n. l'8/9/1911 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Custode. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 14/4/45.

Presepi Sebastiano, da Giuseppe e Rosa Forlazzini; n. il 15/1/1911 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria in Africa e nei Balcani. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nel 2° btg della brg Matteotti della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'11/5/45.

Presini Libero, «Saetta», da Vincenzo e Genovieffa Fini; n. il 17/2/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 alla Liberazione.

Presini Rina Maria, «Luisa», da Vincenzo e Genovieffa Fini; n. il 13/4/1915 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pressi Medardo, da Leonardo e Clementa Sabbioni; n. il 13/11/1909 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Venne ucciso dai nazifascisti l'1/11/1944 a Marzabotto.

Presti Dino, da Vito e Pia Rimondi; n. il 13/9/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Ferito per causa di guerra a Pegola (Malalbergo) il 25/4/45. Riconosciuto patriota. [AR]

Presti Eligio, «Nino», da Vito e Pia Rimondi; n. il 18/4/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Presti Giuseppe; n. il 14/4/1909 in Svizzera. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/10/44.

Presti Giuseppe, da Albino e Luigia Angelini; n. il 17/6/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Operaio. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Presti Leonida, da Antonio e Pierina Rossi; n. il 28/6/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dal 16/7/44 alla Liberazione.

Presti Licia, da Diego e Carmen Migliori; n. il 9/7/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna dove venne fucilata il 25/1/1945. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 25/1/45.

Presti Paolo, «Giotti», da Antonio e Pierina Rossi; n. il 31/3/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Presti Roberto, «Barabba», da Antonio e Pierina Rossi; n. il 15/11/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a S. Pietro in Casale. Il 17/9/44 partecipò allo scontro fra partigiani e brigate nere che seguì alla manifestazione popolare svoltasi a Massumatico dove era sfollato il Municipio. Nel corso della battaglia per la liberazione del capoluogo di S. Pietro in Casale, il 22/4/45, venne gravemente ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *La battaglia di S. Pietro in Casale*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.134-6. [AR] Testimonianza in RB5.

Presutti Tonino, «Gino», da Luigi e Lina d'Alessandro; n. il 7/3/1916 a Sulmona (AQ). Nel 1943 residente a Bologna. Sottufficiale dell'esercito. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di comandante di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 28/3/44 alla Liberazione.

Preti Adriana, da Celso e Celestina Ducati; n. il 4/10/1926 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Pieve di Cento. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 22/1/44 alla Liberazione.

Preti Alcide, «Bolide», da Primo e Anna Pregni; n. il 9/3/1926 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Sabiem-Parenti. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Gombola (Polinago - MO). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45.

Preti Arturo, da Augusto e Maria Marchesini; n. il 9/10/1893 a Crevalcore. Bracciante. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1930 quando si trasferì per lavoro a Bagheria (PA). Tornato a Crevalcore nel 1935, fu sottoposto negli anni seguenti a controlli. Il 26/10/40 nella sua pratica venne annotato: non ha dato «[...] finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Preti Carlo, da Luigi e Ines Facchini; n. il 12/5/1921 a Borgofranco sul Po (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Tranviere. Prestò servizio militare nei carabinieri in Albania dall'1/1/42 al 7/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nel 3^o btg della div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Preti Erminio; n. nel 1864. Venne arrestato e diffidato il 29/8/42 a Casteldebole (Bologna) per avere suonato l'inno Internazionale con uno strumento. [CA]

Preti Giacomino, da Luigi e Adalgisa Magnelli; n. il 10/3/1908 a Parma. Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dall'1/2/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi.

Riconosciuto benemerito dal 10/9/43 alla Liberazione.

Preti Ivano, da Celso e Celestina Pilati; n. il 12/5/1929 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 alla Liberazione.

Preti Mario, da Luigi e Maria Concetta Burani; n. il 13/5/1921 a Nonantola (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo di SM. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 24/5/44 alla Liberazione.

Preti Oliano, «Bigio», da Luigi e Carolina Fini; n. il 9/3/1915 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/10/39 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/3/44 alla Liberazione.

Preti Roberto, «Greco», da Luigi e Antonia Molinari; n. il 9/1/1914 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Colono. L'8/9/43 si trovava «al campo militare» nel comune di Villa Literno (CE), aggregato ad un reparto del genio ferrovieri. L'annuncio dell'armistizio con gli alleati, che stavano risalendo la penisola dalla Sicilia, lasciò indecisi gli ufficiali tanto che rinunciarono ad ogni azione contro i tedeschi. Il giorno successivo, mentre le truppe tedesche stavano accerchiando il campo, tutti i soldati organizzarono la fuga per sottrarsi alla cattura. A marce forzate ed evitando i blocchi tedeschi, dopo alcuni giorni raggiunse Medicina. Poco dopo, si impegnò ad organizzare attorno alla propria abitazione, un'azione contro i nazifascisti. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti, con funzione di commissario di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5.

Preto Vittorio, da Paolo e Maria Regina; n. il 18/5/1922 a Nove (VI). Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri a Cervignano del Friuli (UD). Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia e a S. Giovanni in Persiceto. Venne fucilato per rappresaglia il 30/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/11/44.

Preto Angelo, «Jak», da Costantino e Caterina Massignani; n. il 17/6/1926 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Studente. Militò nel btg Amelio della brg Scarabelli della 2^a div Modena Montagna e operò a Gombola (Polinago - MO). Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 al 30/4/45.

Previti Roberto, «Pico», da Angiolino; n. il 24/3/1926 a Rovereto (TN). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 21/1/44 al 31/12/44.

Preziosi Teresa; n. il 15/3/1878 a Budrio. Casalinga. Il 2/11/26 fu arrestata a Marzabotto, dove abitava, e denunciata per apologia di attentato e offese a Mussolini. Con lei fu arrestata Giovannina Marchi*. Il 14/10/27 venne condannata a 2 mesi e 500 lire di multa. Negli anni seguenti fu controllata dalla polizia e la sorveglianza proseguì anche dopo il 1939, quando si trasferì ad Avenza (MC). Il 18/10/40 fu radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Primaveri Walter, "Stortellina", da Gustavo e Guglielma Monzani; n. il 14/10/1922 a Vergato; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Operaio tornitore. Prestò servizio militare nei carristi per 42 mesi, con il grado di caporal maggiore. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde il 18/1/1945, durante un'azione di pattuglia a Oreglia (Vergato). Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 18/1/45.

Primiceri Antonio, da Lorenzo; n. nel 1922. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 17/8/44 al 30/4/45.

Prini Antonio, da Maria Prini; n. l'1/1/1913 a Meldola (FO). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Prini Vittorio, da Ildebrando e Anna Parmeggiani; n. il 6/4/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Il 26/10/26 fu arrestato in occasione della visita di Mussolini a Bologna e nuovamente arrestato il 31/12/26 per offese allo stesso Mussolini. Condannato a 6 mesi di reclusione e a 500 lire di multa, non fu liberato una volta scontata la pena. Il 2/8/27 fu assegnato al confino per 5 anni, poi ridotti a 3, per «attività comunista» e inviato a Ponza (LT). Tornò in libertà il 29/1/30. Il 31/10/36 venne ammonito, perché ritenuto autore della diffusione di volantini antifascisti nella notte tra l'1 e il 2/8. Dal 22 al 25/10/36 fu trattenuto in carcere in occasione della visita a Bologna di una «altissima personalità». Il 5/1/38 venne nuovamente arrestato, unitamente a una trentina di militanti antifascisti, per «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 26/11/38 fu condannato a 6 anni e a 5 di libertà vigilata. Scontò la pena nel penitenziario di Fossano (CN), dal quale venne dimesso l'1/6/43. Morì a Bologna il 2/4/1945. [O]

Priori Armando, da Pietro e Amelia Castellini; n. il 19/8/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Prestò servizio militare nel genio in Libia e in Liguria dal 14/8/39 all'8/9/43. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Priori Gioacchino, «Dado», da Giuseppe e Sofia Dall'Omo; n. il 3/3/1924 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo e poi di capo di SM, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito per due volte. Il 10/8/1944 cadde in combattimento a Monte Carzolano (Palazzuolo sul Senio - FI). Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/10/43 al 10/8/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Entrava all'armistizio fra i primi nelle locali formazioni partigiane, distinguendosi in numerose azioni, per capacità, sprezzo del pericolo e spirito di dedizione. Nel corso di un duro combattimento inteso ad eliminare un posto avanzato nemico, si batteva validamente alla testa di alcuni animosi commilitoni finché, colpito a morte, offriva generosamente la sua giovane esistenza per la causa della libertà». *M. Carzolano - Palazzuolo (Emilia-Romagna), 10 agosto 1944.* [O]

Priori Ornella, da Giuseppe e Rita Ronzani; n. il 20/9/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'11/10/43 alla Liberazione.

Pritoni Bruno, da Augusto ed Ermelinda Collina; n. il 25/11/1922 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Cuneo con la brg Bellino della div GL. Riconosciuto benemerito.

Pritoni Bruno, da Giuseppe e Giulia Regazzi; n. il 29/7/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel 1° btg della brg GL Montagna e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 22/9/44 alla Liberazione.

Pritoni Ferdinando, da Cesate e Angiolina Guerra; n. il 17/6/1894 a Sala Bolognese. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1912. La sera del 14/5/21, con numerosi altri militanti socialisti e comunisti, percorreva una strada in località Certosa di Sala Bolognese per distribuire materiale elettorale. Il giorno dopo erano in programma le elezioni politiche. Il gruppo venne aggredito da una squadra fascista e ci fu uno scambio di rivoltellate e di colpi di bastone. Nello scontro 3 antifascisti rimasero feriti e tra gli

squadriti si ebbero un morto e 2 feriti. Arrestato il 4/2/22 e processato, in corte d'assise a Bologna, con altri 13 antifascisti, tra i quali il fratello Mondo*, l'11/5/23 fu condannato a 7 anni e un mese di reclusione. Dopo aver scontato parte della pena ad Alghero (SS), venne liberato il 10/11/24 a seguito della concessione dell'amnistia. L'anno seguente emigrò in Francia, sempre controllato dalle autorità consolari italiane le quali il 7/5/38 informarono il governo che era «sempre antifascista». [O]

Pritoni Gaetano, da Cesare e Viola Rizzoli; n. il 28/3/1876 a Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1913 fu segnalato dalla polizia perché dirigente dell'USI provinciale. Venne vigilato negli anni seguenti e durante il ventennio fascista. Il 20/10/40 la polizia annotò nella sua pratica: «non ha dato finora [...] alcuna prova concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Pritoni Mondo, da Cesare e Angiolina Guerra; n. il 24/8/1892 a Castello d'Argile. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1912. La sera del 14/5/21, con numerosi altri militanti socialisti e comunisti, percorreva una strada in località Certosa di Sala Bolognese per distribuire materiale elettorale. Il giorno dopo erano in programma elezioni politiche. Il gruppo venne aggredito da una squadra fascista e ci fu uno scambio di rivoltellate e di colpi di bastone. Nello scontro 3 antifascisti rimasero feriti e gli squadristi ebbero un morto e 2 feriti. Arrestato e processato, in corte d'assise a Bologna, con altri 13 militanti antifascisti tra i quali il fratello Ferdinando*, l'11/5/23 fu condannato a 14 anni e 2 mesi di reclusione. Dopo avere scontato parte della pena ad Alghero (SS), venne liberato il 20/5/26. Nello stesso anno emigrò in Francia dove fu controllato dalle autorità consolari italiane le quali il 26/2/38 informarono il governo che era sempre un oppositore del regime. [O]

Pritoni Nara, da Leonildo e Giuseppina Venturi; n. l'1/1/1930 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuta partigiana con il grado di maresciallo dal 2/6/44 alla Liberazione.

Pritoni Renato, da Augusto e Ermelinda Collina; n. il 26/10/1919 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pritoni Ulisse, da Vito e Sofia Landi; n. l'8/5/1891 a Castel Maggiore. 4^a elementare. Idraulico. Anarchico. Fu schedato dalla polizia nel 1913 perché faceva parte del gruppo anarchico bolognese diretto da Armando Borghi. Trasferitosi prima in Francia e poi in Svizzera, venne espulso da entrambi i paesi per la sua attività politica. Rientrato in Italia nel 1915, fu richiamato e spedito al fronte sino alla fine del conflitto. Nel 1923 tornò in Francia per rientrare definitivamente in Italia nel 1927. Durante la dittatura fascista fu sottoposto a controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali l'11/5/42. [O]

Privitera Paolo, da Pietro e Giuseppina Russo; n. il 2/1/1921 in Florida (SR); ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 13 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano dall'8/12/43 al 17/4/45.

Proni Adelante, «Dario», da Augusto e Luigia Berozzi; n. il 16/6/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Medicina. Fece parte del CLN aziendale. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Proni Adolfo, da Luciano e Maria Poggi; n. il 30/1/1885 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Proni Alberto, da Mauro e Imelde Castelli; n. il 15/4/1913 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a

Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare dal 1939 all'8/9/43. Nel 1921 e nel maggio 1922 venne bastonato dai facisti. L'11/11/30 fu arrestato, con altri 116 antifascisti bolognesi, per «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 29/9/31 venne condannato a un anno di galera. Il 21/11/31 fu rimesso in libertà e classificato di «3ª categoria», quella delle persone ritenute più pericolose dal punto di vista politico. Al momento dell'armistizio dell'8/9/43 si trovava militare in Jugoslavia. Militò in una div Garibaldi e prese parte alla lotta di liberazione jugoslava. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. [B-O]

Proni Diana, da Primo e Maria Natalini; n. il 21/7/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Modista. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Proni Gaetano, da Cesare e Viola Rizzoli; n. il 28/3/1876 a Bologna. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. All'inizio del secolo fu dirigente sindacale per molti anni della categoria dei braccianti e dal 1914 al 1920 consigliere comunale di Bologna. Venne perseguitato dai fascisti e controllato dalla polizia per tutto il ventennio della dittatura. Il 26/10/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finora [...] alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Proni Giorgio, «Mao», da Armando e Giuseppina Lipparini; n. il 9/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Motorista. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) sino all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. La mattina del 12/10/1944 guidò una squadra di partigiani incaricata di attaccare una munita posizione tedesca a Cà di Malanca (Brisighella-RA), con l'obiettivo di aprire un varco nella linea del fronte e consentire al grosso della brg di raggiungere la zona liberata dalle truppe alleate. Cadde con altri partigiani e il tentativo di sfondamento fallì. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 al 12/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Giovane patriota dotato di nobili sentimenti, partecipava fra i primi alla lotta partigiana, contribuendo validamente alla formazione dei primi reparti e partecipando valorosamente ad ardite azioni, meritandosi la nomina a vice comandante di compagnia partigiana. Durante un duro combattimento contro munitissima posizione avversaria, mentre con un gruppo di ardimentosi si batteva eroicamente su una posizione-chiave, veniva colpito a morte immolando la vita per la libertà della Patria» *Cà Malanca (Bnsighella-Ravenna), 12 ottobre 1944*. [O]

Proni Libero, «Vento», da Mario e Imelde Castelli; n. il 16/9/1910 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Il 20/11/30 venne arrestato per «organizzazione comunista», con altri antifascisti. Il 31/3/31 fu classificato comunista e assegnato al confino per 5 anni. Venne inviato prima a Ierzu (NU) e il 23/8/32 a Ventotene (LT). Il 14/11/32, a seguito dell'amnistia del decennale fascista, fu liberato, ma classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Negli anni seguenti venne attentamente controllato dalla polizia, sino al 6/3/42. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna e provincia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione. [B-O]

Proni Luciano, «Kid», da Adolfo* e Assunta Venturoli; n. il 18/2/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario di architettura. Prestò servizio militare in Albania e in URSS. Fece parte del gruppo dirigente della FGSI di Bologna e fu uno dei promotori della brg Matteotti Città. Il 23/9/43, con Leandro* e Vincenzo Monti*, recuperò parte delle armi abbandonate nella caserma di via Agucchi che servirono per la brg. Fu uno dei massimi dirigenti della brg sino al luglio 1944 quando, per la delazione di una donna, furono arrestati numerosi militanti della FGSI. Quando le

brigate nere si recarono ad arrestarlo, nella sua abitazione in via del Carro 9, riuscì a fuggire fortunatamente in mutande, passando lungo i tetti da un'abitazione all'altra. Si recò sull'Appennino bolognese, tra Pianoro e Monterezeno, ed entrò a far parte della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Divenutone il comandante, la guidò con grande coraggio e capacità militare in tutti i combattimenti che la formazione sostenne nell'estate-autunno. Il 26/9/44 fu colpito al polmone sinistro da un colpo di mitra, in uno scontro con i tedeschi in località Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Lo salvò Medardo Bottonelli «Sfilatino»*. Incurante dei tedeschi che avanzavano, se lo caricò sulle spalle e lo portò in una casa colonica dove ebbe i primi soccorsi. Dopo essere stato curato prima da un medico di Castel S. Pietro e poi nell'infermeria partigiana di Bologna, in via Duca d'Aosta 77 (oggi via Andrea Costa), ai primi di ottobre riprese la lotta nelle fila della brg Matteotti Città. Pare che avesse avuto da Sante Vincenzi «Mario»*, uno dei massimi dirigenti del CUMER, l'incarico di attraversare le linee per una missione politico-militare. Il 28/10/1944, mentre transitava a piedi in via Barbieri (Bologna), fu identificato da una pattuglia di fascisti e ucciso sul posto. Poiché era privo di documenti, e di conseguenza, la famiglia non potè essere avvertita, venne inumato anonimo. Solo nel settembre 1945 la famiglia riconobbe alcuni suoi indumenti conservati in un sacco presso l'istituto di Medicina legale di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 al 28/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Dopo l'armistizio fu tra i suscitatori e gli animatori della resistenza armata allo invasore tedesco assumendo, nelle file partigiane, incarichi di responsabilità e di comando. Ripetutamente affermatesi per doti di trascinatore e per valoroso personale comportamento, particolarmente si distinse il giorno 8 settembre 1944 nel capitanare, con estrema decisione, un ardimentoso e molto ben riuscito attacco contro il munito presidio di Bisano ed il giorno 28 settembre 1944 nel duro combattimento di Casoni di Romagna dove riportò anche la ferita al petto. Caduto in un'imboscata venne trucidato dopo strenua resistenza». *Zona di Bologna, settembre 1943 - ottobre 1944*. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna. [O]

Proni Primo, da Cesare e Viola Rizzoli; n. il 4/10/1873 a Bologna. Licenza elementare. Canapino. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale fu arrestato nel 1893 e nel 1897. Nel 1902 venne schedato dalla polizia e nel 1904 emigrò in Argentina. Nel 1912 fu espulso e rispedito in Italia. Riprese l'attività politica e collaborò con articoli antimilitaristi alle riviste anarchiche "Volontà" e "Rompete le file!". Nel 1917 fu arrestato e internato a Lagonegro (PZ) sino alla fine della guerra. Nel 1920 venne arrestato e condannato a 3 mesi di reclusione per porto abusivo di rivoltella. Negli anni seguenti e per tutto il ventennio fascista fu sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 13/5/42. [O]

Proni Riccardo, da Raffaele e Stella Plazzi; n. il 4/8/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Ferroviere. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal 1938 al 1943. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/12/44 alla Liberazione.

Proni Vado, da Gaetano e Emma Groppioni; n. il 21/12/1910 aS. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 19/9/43 alla Liberazione.

Prospanti Armando, da Adele Prospanti; n. il 2/5/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Cogne. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/12/44 al 14/4/45.

Prosperi Alberto, da Silvio e Teresa Nonni; n. il 10/3/1896 a Castel del Rio. Bracciante. Iscritto al PSI. Segnalato dalla polizia nel 1923 quando emigrò in Belgio per lavoro, continuò a essere controllato negli anni seguenti, anche dopo il suo rimpatrio. Il 27/7/35 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Prosperi Artemisio, da Silvio e Teresa Nonni; n. il 22/4/1887 a Monghidoro. Muratore. Iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia all'avvento del fascismo. Il 19/6/35 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Prosperi Arturo, «Palaza», da Alberto ed Elena Bartolotti; n. il 24/3/1927 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a istituto tecnico. Agricoltore. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò nella zona di Marzabotto. Catturato dai tedeschi, venne fucilato in località Suore di Mongardino (Sasso Marconi), il 23/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 23/10/44.

Prosperi Camillo, «Nino», da Alfonso ed Elvira Rimondini; n. il 10/9/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Padulle (Sala Bolognese). Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Prosperi Loris, da Alfredo e Anita Tomba; n. il 7/7/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con il 3° btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Prosperi Vincenzo, «Marco», da Angelo e Colomba Masi; n. il 9/5/1872 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Venne ucciso per rappresaglia dai tedeschi il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), con altre 22 persone (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Proto Beniamino, da Antonio e Annunziata Fiorini; n. il 22/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Lettere e filosofia dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna, come allievo ufficiale, dal gennaio al luglio 1943. Militò nella 6^a brg Giacomo con funzione di vice comandante e operò a Bologna. Fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'11 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/11/44 alla Liberazione. [AR]

Protti Anita, da Ruggero e Clelia Damiani; n. il 2/4/1887 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò su Monte Calderaro (Castel S. Pietro Terme). Ferita. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 al 17/4/45.

Protti Mario, da Giuseppe e Virginia Ferniani; n. il 4/12/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Iscritto al PRI. All'avvento del fascismo prese parte alle lotte politiche in difesa della libertà e fu uno dei dirigenti della sezione bolognese dell'Italia libera con Giovanni Bordoni*, Adriano* e Francesco Colombo*, Giovanni Ghiselli* e Armando Quadri*. Il 15/11/30 fu arrestato con altri 8 antifascisti per «adesione a 'Giustizia e libertà' e diffusione di manifestini» e il 22/12/30 assegnato al confino per un anno. Il provvedimento venne revocato e fu rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale con Gianguido Borghese*, Luigi Gaiani*, Otello Lamma*, Umberto Orsini*, Bruno Roveri* ed Enzo Zucchini* per avere «concertato fra loro e con altri di attentare all'ordine costituzionale dello Stato dando adesione ed attività all'organizzazione segreta e rivoluzionaria a carattere repubblicano 'Giustizia e libertà' la quale mira a provocare nel Regno l'insurrezione armata e la guerra civile». Il 26/6/31 fu assolto per insufficienza di prove e scarcerato. Nel 1932 venne classificato «pericoloso in linea politica» perché, come si legge in un rapporto della polizia «si fa notare in compagnia di elementi avversi al Regime». Il 13/6/38 fu arrestato per «minacce di sapore scandalistico all'indirizzo dell'Autorità politica della provincia» e scarcerato il 21/6. Negli anni seguenti fu sottoposto a stretti controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 9/3/42. [O]

Prunetti Mario, «Puppo»; n. il 10/10/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 1° btg della 7^a brg Modena della div Armando, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 22/11/44.

Puca Luigi, da Giovanni ed Ernesta Ghermandi; n. il 18/8/1904 a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Iscritto al PCI. Il 26/2/32 venne arrestato ad Ancona, dove lavorava, unitamente ad altri 19 antifascisti tra i quali il fratello Mario*. Deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva», il 10/11/32 fu scarcerato senza processo a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Negli anni seguenti subì controlli di polizia, l'ultimo dei quali l'8/4/42. [O]

Puca Mario, da Giovanni ed Ernesta Ghermandi; n. il 7/8/1908 a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Iscritto al PCI. Il 26/2/32 fu arrestato ad Ancona, dove lavorava, unitamente ad altri 19 antifascisti tra i quali il fratello Luigi *. Deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva», fu proscioltto in istruttoria. Il 3/5/32 venne liberato e diffidato. Il 27/2/35 fu nuovamente arrestato per «indagini di indole politica» e scarcerato senza processo il 18/4/35. Negli anni seguenti subì i controlli di polizia, l'ultimo dei quali l'8/4/42. [O]

Puccetti Alberto, da Salvatore e Cesira Predieri; n. il 3/10/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Puccetti Alfredo, da Angelo ed Ester Bolidi; n. il 19/2/1904 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Puccetti Amleto, «Merlo», da Primo e Elisabetta Zanieri; n. il 19/2/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Musicista. Militò nel btg Luccarini della btg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Puccetti Celso, «Ciccio», da Pio e Noemi Moruzzi; n. l'1/10/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 2^a ginnasio. Assistente edile. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 1939 al 1940. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo con funzione di capo di SM e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/12/43 alla Liberazione.

Puccetti Emilia, da Giacomo e Anna Capri; n. il 25/8/1890 a Castel di Casto. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Giacomo Cioni*, il figlio Remo* e la sorella Giuseppina Maria*. Il figlio Antonio* cadde nella Resistenza. [O]

Puccetti Fiorenzo, «Nucci», da Giuseppe e Apollonia Fiorini; n. il 10/12/1924 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare a Gradisca d'Isonzo (GO) dal 25/8 all'8/9/43. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Puccetti Ginetta, «Farfallina», da Lorenzo e Maria Presi; n. il 9/8/1909 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuta partigiana dal 10/9/43 alla Liberazione.

Puccetti Gino, da Pietro ed Elena Sabbi; n. il 23/5/1897 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, tra i quali il fratello Giovanni Battista*, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu assolto, dopo avere scontato 19 mesi di carcere preventivo. [O]

Puccetti Giorgio, da Primo e Giulia Simonini; n. il 14/8/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Puccetti Giovanni Batista, «Alberto», da Pietro ed Elena Sabbi; n. 1'8/2/1895 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, tra i quali il fratello Gino*, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 15 anni di reclusione. [O]

Puccetti Giuseppe, «Garibaldi», da Carlo e Maria Milani; n. il 27/1/1890 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste e a Gorizia. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Morì nel corso di un bombardamento l'11/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'11/9/44.

Puccetti Giuseppina Maria, da Giacomo e Anna Capri; n. il 25/8/1890 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la sorella Emilia*, il marito di questa Giacomo Cioni* e il loro figlio Remo*. Un altro nipote Antonio Cioni*, cadde nella Resistenza. [O]

Puccetti Ida, da Lorenzo e Maria Presi; n. il 30/7/1902 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuta partigiana dall'10/9/43 alla Liberazione.

Puccetti Ido, da Pio e Noemi Moruzzi; n. il 3/9/1909 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Scalpellino. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dall'8/12/42 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Puccetti Ivo, «Linari», da Pio e Noemi Moruzzi; n. il 17/10/1904 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Scalpellino. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 25/5/25 al 9/9/26 con il grado di caporale. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Puccetti Pasquale, da Ulisse e Chiara Mazzoni; n. il 6/1/1873 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Grizzana. Mezzadro. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Puccetti Puccino, «Pucci», da Leo e Emma Stefanini; n. il 9/3/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Scalpellino. Prestò servizio militare negli alpini a Bassano del Grappa (VI) con il grado di caporal maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Puccetti Renato, da Domenico e Genoveffa Guidotti; n. il 13/4/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Camugnano. Licenza elementare. Colono. Militò nella btg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi, venne fucilato il 6/9/1944 a Camugnano. Riconosciuto partigiano. [O]

Puccetti Sergio, da Tommaso e Lodovica Puccetti; n. il 25/6/1924 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli alpini a Belluno dal 28/1/42 all'8/9/43. Collaborò a Camugnano con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal

9/9/44 al 6/10/44.

Puccetti Ugo, «Athos», da Antonio e Norma Leonesi; n. 1/1/7/1923 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Studente alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Bologna. Essendo militare di leva per evitare rappresaglie sul padre, incarcerato dai fascisti, prestò giuramento alla RSI. Disertato, militò prima nel btg Bovoni della brg Baltera della div Bevilacqua e operò a Osiglia (SV) e successivamente nel btg Volpe della brg Perotti della div Gramsci con funzione di comandante di dist. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 30/4/45.

Pucci Arturo, da Michele e Clelia Mariani; n. il 15/1/1911 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia, militando nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 13/9/43 al 25/11/44.

Pucci Eliseo, da Giuseppe e Teresa Corini; n. il 13/11/1880 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Venne nominato nel CLN di Gaggio Montano in rappresentanza della DC.

Pucci Luigi, da Eliseo ed Emilia Romanelli; n. il 19/12/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Pucci Mauro, da Francesco e Clarice Morsiani; n. il 15/1/1906 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS unitamente ad una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali la madre* e il fratello adottivo Vincenzo Armelunghi*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Puccinelli Antonio, da Lorenzo e Teresa Mecchi; n. il 28/1/1897 a Lucca; ivi residente nel 1943. Muratore. Rastrellato a Pozzuolo (LU) il 20/8/44, fu condotto sull'Appennino e inserito in una squadra di prigionieri civili addetta alle fortificazioni della linea Gotica. Il 2/10/1944, venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano), unitamente ad altre 16 persone. [AQ-O]

Pudioli Maddalena, da Giovanni e Rita Ventura; n. l'11/12/1864 a Loiano. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Pernizzo di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Ersilia Persiani*. [O]

Puggioli Amilcare, «Bill», da Vincenzo e Concetta Ghelfi; n. il 24/10/1923 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/4/44 alla Liberazione.

Puggioli Clelio, «Secondo», da Carisio e Anna Boldini; n. il 26/7/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Puggioli Ebano, «Maso, Lupo», da Federico e Letizia Puggioli; n. il 21/9/1922 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 6/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Puggioli Elio, da Clemente e Leonilde Poggi; n. il 29/6/1893 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico, Iscritto al PSI. Nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso

rendimento di lavoro». Negli anni seguenti fu sorvegliato. Il 18/6/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Puggioli Ezio, «Figo», da Federico e Letizia Poggioli; n. il 12/10/1920 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei carabinieri in Sicilia dal 20/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Pugliese Angelo, da Leonardo e Maria Michela Aropalli; n. il 7/4/1905 a Bucciano (BN). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Diploma di scuola media superiore. Segretario comunale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pugliese Giovanni, «Nino», da Cosimo e Anna Lucrezia D'Errico; n. il 29/1/1915 a Cisternino (BR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/3/44 alla Liberazione.

Puglioli Albo, «Rudi», da Agostino e Giuseppina Baraldi; n. il 16/3/1925 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Puglioli Enzo, da Giuseppe e Teresa Boselli; n. il 16/5/1928 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Puglioli Gaetano, da Vito ed Ernesta Zabini; n. il 29/10/1908 a Galliera. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Mitiganti. Venne arrestato il 17/3/42 a Bologna, nella zona della Montagnola, per avere distribuito nei mesi precedenti volantini con la scritta: «Non lavorate, pane, pane, pane». Nel volantino era disegnata anche la falce e il martello. Con lui furono arrestati anche Aldo Bordoni*, Fioravante Bertani*, Vincenzo Cacciari*, Grazio Garuti*, Giacomo Baraldi* e Giulio Stagni*. L'8/6/42 venne ammonito. [CA]

Puglioli Giuseppe, da Raffaele e Adelmina Vitali; n. il 28/12/1895 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Casalecchio di Reno dal 13/10/39 al 30/1/40. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Puglioli Lorenzo, da Giuseppe; n. il 27/4/1917 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Puglioli Walter, «Toso», da Ettore e Teresa Poggi; n. il 17/4/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli alpini. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e poi di commissario politico e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pugnaghi Giuliana, da Vitale ed Esterina Costi; n. il 18/2/1930 a Montefiorino (MO); ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 14/2/44 al 30/4/45.

Pugnaghi Marianna, «Maria», da Pietro e Artemia Rossi; n. il 3/4/1914 a Prignano sul Secchia (MO). Nel 1943 residente a Montefiorino (MO). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e

operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 12/1/44 al 30/4/45.

Pugnale Luigi, da Domenico e Luigia Melchiori; n. il 27/1/1893 a Rive d'Arcano (UD). Ombrellaio ambulante. Il 30/9/32 fu arrestato per avere esclamato in un luogo pubblico a Crespellano: «Sono un ombrellaio internazionale. Viva Lenin». Ebbe 20 giorni di carcere più la diffida. Nel 1940 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [CA]

Pulega Alessandro, da Luigi e Luigia Castelvetri; n. il 13/2/1870 a S. Giovanni in Persiceto (Bologna). Bracciante. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1922 e sorvegliato dalla polizia per tutto il periodo della dittatura. Il 13/8/41 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma i controlli proseguirono anche negli anni seguenti, l'ultimo dei quali l'8/2/43. [O]

Pulega Amleto, da Flaminio e Rosa Righi; n. il 15/8/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 3/3/41 all'1/2/43. Collaborò a Bologna con il btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/9/43 alla Liberazione.

Pulega Augusto, da Luigi e Luigia Castelvetri; n. il 9/2/1872 a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Bracciante e cementista. Iscritto al PSI. Nel 1913 fu arrestato a S. Giovanni in Persiceto per la sua partecipazione alle lotte sindacali e condannato a un mese di reclusione. Trasferitosi a Bologna, divenne uno dei dirigenti della cooperativa di consumo del Malcantone, oggi Belcantone, nella zona Barca (Bologna). Per essersi rifiutato di rassegnare le dimissioni da presidente della cooperativa, fu più volte bastonato dai fascisti nel 1924. La sera dell'11/1/1925 alcuni squadristi, guidati da Giulio Mignani, detto Maciste, della MVSN, entrarono nella sede della cooperativa e chiesero ad alta voce: «Chi è Pulega?». Essendo seduto ad un tavolo, intento a parlare con alcuni compagni, si alzò e, secondo la versione de "L'Avvenire d'Italia", disse: «Eccomi qua, sono Pulega». Dopo averlo perentoriamente invitato a uscire dal locale, Mignani gli si avvicinò e lo colpì al capo con un bastone. Colpito a sua volta al viso da un bicchiere, Mignani estrasse la pistola e gli sparò al volto. Trasportato all'ospedale, decedette poche ore dopo il ricovero. Quando si presentò alla corte d'assise di Bologna, il 13 e 14/12/25, Mignani si difese dicendo di essere entrato nella cooperativa perché era un «covo di bolscevichi» e che Pulega l'aveva aggredito, nonostante fosse stato invitato «pacificamente» a uscire dal locale per un abboccamento. La pubblica accusa chiese la sua condanna per omicidio volontario. Il difensore avvocato Alfredo Pondrelli sostenne la sua innocenza e disse che era entrato nella cooperativa come un «domatore nella gabbia dei leoni». Fu assolto per legittima difesa. I numerosi fascisti presenti in aula salutarono la sentenza al grido di «Alalà». Sulla facciata della sede della cooperativa, oggi in via della Barca 29, è stata murata una lapide con l'effigie di Pulega. L'epigrafe dice: «A perenne ricordo di / Augusto Pulega / Presidente Cooperativa di Consumo / generoso cuore di operaio e di cittadino / visse e operò nella fede del sicuro domani / che volle nostro, libero e felice / Cadde per mano fascista l'11 gennaio 1925 / sublime esempio di cosciente fierezza proletaria / I operatori del Malcantone posero / Addì 11 settembre 1954, nel cinquantenario della fondazione del sodalizio». Il suo nome è stato dato a una sezione del PSI e ad una strada di Bologna. [O]

Pulega Augusto, «Stalin», da Medardo e Adelaide Zini; n. il 4/10/1927 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di caposquadra e operò a Montefiorino (MO). Ferito, rimase invalido. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/4/44 al 20/11/44.

Pulega Mario, da Augusto ed Elisa Gubellini; n. l'11/3/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Tipografo. Nel 1918 si iscrisse alla FGSI. Partecipò alla difesa della CCdL di Bologna che venne assalita dagli squadristi il 4/11/20. Nel 1923 si iscrisse al PCI. L'11/1/25 il padre Augusto* morì a seguito di colpo di pistola sparatogli da un gruppo di fascisti. Nel 1927 stampò clandestinamente,

assieme a Secondo Montanari*, "l'Unità", in una cantina in piazza VIII Agosto a Bologna. Arrestato l'1/5/29 per tale attività, venne trattenuto in carcere per 2 mesi. Fu licenziato da "il Resto del Carlino", presso la cui azienda lavorava come tipografo e, negli anni seguenti, fu costantemente perseguitato. Venne richiamato alle armi durante la guerra 1940-43. Nel periodo della lotta di liberazione si occupò della distribuzione della stampa clandestina. [AR]

Pulga Adelmo, da Luigi e Virginia Accorsi; n. il 21/2/1898 a Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Mezzadro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Anzola Emilia il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Pulga Bruno, «Paco, Leone», da Giovanni e Maria Zambelli; n. il 19/7/1920 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Jugoslavia e in URSS dal 4/2/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Bentivoglio e a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Pulga Dino, da Alberto e Pia Guidi; n. il 14/4/1912 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/4/44 alla Liberazione.

Pulga Franco, «Toro», da Everardo e Natalina Beghelli; n. il 26/1/1923 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini-Valenti della 2^a div Modena. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 30/4/45.

Pulga Giovanni, da Erminio e Maria Mattioli; n. il 27/12/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Catturato l'8/10/44 dai tedeschi, venne deportato in campo di concentramento in Germania. Rientrò in Italia l'8/9/45. Riconosciuto benemerito.

Pulga Marcellina, da Augusto e Teresa Pulga; n. il 7/8/1911 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Casalinga. Fu attiva a Anzola Emilia nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Pulga Odovilio, da Augusto e Teresa Pulga; n. il 6/4/1908 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Pulga Otello, da Augusto e Teresa Pulga; n. l'1/1/1920 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare negli autieri in Sardegna dal 15/3/40 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione come volontario nel reggimento pionieri del CIL. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pulga Peppino, da Augusto e Ermelinda Melloni; n. il 2/5/1924 a Argelato. Nel 1943 residente a Malalbergo. 4^a elementare. Colono. Collaborò a Castel Maggiore con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/10/44 alla Liberazione.

Pulga Pietro, da Giuseppe e Candida Sita; n. il 31/3/1894 a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Operaio fonditore. Anarchico. Trasferitesi a Parma nel 1923, subì 2 arresti e venne ammonito nel 1925. Il 19/5/29 fu arrestato e restò in carcere alcuni giorni, in occasione della visita a Parma del principe ereditario. Nel 1930 venne classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nell'ottobre 1931 fu arrestato in occasione della visita del re a Parma. Negli anni seguenti subì controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 31/3/42.

[O]

Pulga Vittorio, da Augusto e Teresa Pulga; n. il 10/7/1914 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Verona nei bersaglieri dal 10/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pulini Raul, da Tomaso e Beatrice Zecchini; n. il 10/12/1918 a Bologna. Impiegato. Iscritto al PSI. Il 12/3/38 - mentre si trovava a Postumia, dove prestava servizio di leva nella Guardia di finanza — disertò e si rifugiò in Svizzera. Da un rapporto della polizia si rileva che compì quel gesto «per protestare contro le leggi, contro l'oppressione e contro la schiavitù che regnano in Italia in tutti i campi». Dalla Svizzera passò in Francia dove si iscrisse al PSI e alla LIDU. Nel 1938 andò a Barcellona e pare che abbia militato nelle brgg internazionali Garibaldi e combattuto in difesa delle repubblica spagnola. Il 27/7/39 un tribunale militare italiano lo condannò a 4 anni di reclusione per diserzione. Il 18/12/40 venne internato dal governo fascista spagnolo nel campo per stranieri di Miranda de Ebro, vicino a Barcellona, e nel 1941 consegnato alla polizia fascista. Fu mobilitato e inviato al fronte, con la riserva di fargli scontare la pena per diserzione al termine del conflitto. [O]

Pullega Adolfo, «Giorgio», da Giuseppe e Genovieffa Collina; n. il 24/4/1912 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Falegname alla Manifattura tabacchi. Iscritto al PCI. Il 24/8/32 venne arrestato, con altri 54 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista». Il 23/11/32 fu prosciolto e liberato per la concessione dell'amnistia del decennale fascista. Nel febbraio 1933 venne arrestato e il 5/3 liberato senza processo, ma ammonito. Il 21/1/35 fu arrestato nuovamente per non avere rispettato le disposizioni dell'ammonizione e il 4 condannato a 3 mesi. Il 26/10/35 subì un altro arresto per lo stesso motivo e una nuova condanna a 4 mesi il 27/12. Liberato il 19/4/36 venne arruolato e spedito ad Agrigento. Nella città siciliana fu arrestato il 28/4/38 per «propaganda comunista svolta fra altri militari» e assegnato al confino per 5 anni. Venne inviato a Ventotene (LT) e il 2/11/39 trasferito alle Tremiti (FG). Il 31/9/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha fornito prova alcuna di ravvedimento e conserva inalterate le proprie idee comuniste». Per questo motivo, l'11/5/43, quando terminò di scontare la pena, non venne liberato, ma internato per tutto il periodo della guerra. Il 28/8/43 ebbe la grazia dal governo badogliano e poté tornare a Bologna. Durante la lotta di liberazione fu membro del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione. [O]

Pullega Giovanni, «Baffi», da Augusto ed Elena Santi; n. il 9/3/1925 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Ducati. Militò nella brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena e operò a Montefiorino (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Pullini Alessandro, da Ermete e Clotilde Forni; n. il 9/9/1886 a S. Giovanni in Persiceto. Analfabeta. Manovale delle ferrovie. Iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia nel 1920, quando prestava servizio nella stazione ferroviaria di Ancona. Il 20/9/23 fu licenziato per motivi politici, con la motivazione dello «scarso rendimento di lavoro». Negli anni seguenti subì numerosi controlli da parte della polizia e nel 1931 una perquisizione domiciliare, perché sospettato di detenere stampa antifascista. L'1/9/34 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pulzè Bruno, da Ferdinando e Arpalice Bazzoli; n. il 28/6/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laurea in Lettere e filosofia. Insegnante. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pungetti Augusto, «Pungiatt», da Giuseppe ed Erminia Mazzetti; n. il 9/11/1876 a Bologna. 4^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Venne segnalato dalla polizia nel 1923 e sorvegliato per tutto

il ventennio fascista. Il 23/11/36 fu arrestato, per l'arrivo a Bologna di «una altissima personalità», e trattenuto sino al 26. Il 10/11/41 nella sua pratica venne annotato che era «indifferente alle ideologie comuniste» e il 30/11 successivo fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pungetti Augusto, da Natale e Sofia Argentini; n. il 5/5/1891 a Sasso Marconi. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1914 venne segnalato dalla polizia per la sua attività politico-sindacale e subì controlli negli anni della dittatura. Nel 1935 si iscrisse al PNF e l'1/10/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pungetti Bruno, «Pongo, Iosito», da Mario e Ginevra Predieri; n. il 27/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio carrozzaio. Prestò servizio militare negli autieri prima in Jugoslavia e poi in Francia dal 3/2/40 all'8/9/43. Di famiglia antifascista, si iscrisse al PCI dopo l'inizio della lotta di liberazione. Nel febbraio 1944 venne denunciato per diffusione di stampa clandestina antifascista, arrestato e incluso nella lista dei lavoratori da deportare in Germania per il lavoro coatto. Si sottrasse all'internamento e si aggregò alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Operò sull'Appennino tosco-emiliano tra le valli del Sillaro e del Lamone. Prese parte ai combattimenti che si tennero nell'estate sui monti Bastia, Fornazzano, Pianaccio e Battaglia. Nel novembre attraversò la linea del fronte con la sua squadra. Venne mobilitato dagli alleati e aggregato al reparto Alfpartisans, un corpo militare destinato a compiti di varia natura. Nel gennaio 1945 restò ferito al piede destro a Ca' di Landino (Castiglione dei Pepoli). Nel marzo 1945, con altri quattro partigiani della sua brg, entrò a far parte di un reparto del controspionaggio dell'VIII armata inglese, al comando del maggiore Louis S. Coniglio, che operava sul fronte appenninico. Il 21/4/45 entrò a Bologna inquadrato in un reparto del Gruppo di combattimento Cremona. Per la ferita al piede e una forma di pleurite contratta durante la Resistenza, ha avuto il riconoscimento di invalido di guerra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 27/6/44 al 22/2/45. [O]

Pungetti Dino, «Spartaco», da Luigi e Teresa Pilati; n. il 15/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname presso la ditta Castelli. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/11/44 al 22/2/45.

Putz Enrico, da Giovanni e Augusta Seck; n. il 21/2/1921 a Rombas (Francia). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare nei paracadutisti in Sicilia, a Cassino (FR) e a Bologna dal 7/9/43 all'11/12/44 con il grado di caporale maggiore. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/12/44 alla Liberazione.

Puzzarini Laura, «Topa», da Raoul e Giovanna Sistina; n. il 15/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Pianoro. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Puzzi Giovanni, da Cesare; n. nel 1891. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 alla Liberazione.